

# LE VILLE DEL LAZIO ALLA FINE DELL'ANTICHITÀ

INSEDIAMENTO, ATTIVITÀ PRODUTTIVE, CULTURA

a cura di  
Cristina Corsi

---



Le ricerche archeologiche degli ultimi decenni hanno progressivamente messo in luce fasi di occupazione o frequentazione degli insediamenti rurali nel corso dell'età post-classica. Queste acquisizioni hanno progressivamente eroso l'idea che le campagne della Penisola venissero disertate a partire dalla crisi del III secolo d.C. ed hanno gettato nuova luce sui paesaggi agrari della tarda antichità e del primo medioevo. Lo studio delle cosiddette ville rustiche alla fine dell'antichità conduce, infatti, alla comprensione dei modi di vita, della cultura materiale e delle attività di sostentamento dei gruppi protagonisti delle trasformazioni, e spesso ci illustra con chiarezza le modalità di "infiltrazione" di genti allogene in comunità definibili come autoctone.

Il Lazio presenta un'eccellente casistica, sia presso siti archeologici noti da tempo ed oggetto di pluriennali campagne di ricerche, sia in contesti di recente acquisizione, offrendo spunti sul tema del "vivere in villa". Si è deciso così di offrire una rassegna di casi di studio tra i più esemplificativi, mettendo a confronto i dati che provengono dalla parte meridionale della regione e dalla Sabina con la contermina Toscana.

In recent decades archaeological research has progressively revealed phases of occupation or frequentation of rural settlements after their periods of construction and floruit, sometimes extending into the early Middle Ages. These acquisitions have progressively eroded the idea that the Peninsula's countryside was deserted after the crisis of the third century AD and have shed new light on post-classical agrarian landscapes. Indeed, the study of the so-called rustic villas at the end of Antiquity leads to the understanding of the lifestyle, material culture and forms of livelihood, and often clearly illustrates how allogeneic peoples "infiltrated" communities definable as autochthonous.

Lazio offers an excellent casuistry, both of archaeological sites that have been known for some time and have been the subject of long-standing research campaigns, and of recently acquired contexts, from which extremely interesting new findings can lead to essential observations on the theme of "daily life in villas". It has thus been decided to offer a review of some of the most illustrative case studies, comparing data from the southern part of the region and from Sabina with the neighbouring region of Tuscany.



Copyright © EUC  
**EDIZIONI UNIVERSITÀ DI CASSINO**

CENTRO EDITORIALE DI ATENEO  
Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale  
Campus universitario – Palazzo degli Studi – Località Folcara,  
03043 Cassino (FR), Italia

ISBN **978-88-8317-119-2**

I contenuti della pubblicazione possono essere utilizzati purché se ne citi la fonte e non vengano modificati il senso e il significato dei testi in esso contenuti.

Il CEA, Centro Editoriale di Ateneo, e l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale non sono in alcun modo responsabili dell'uso che viene effettuato dei testi presenti nel volume, di eventuali modifiche ad essi apportate e delle conseguenze derivanti dal loro utilizzo.

Impaginazione a cura di EUC, Alfiero Klain.

Foto di copertina: Villa della Grotta a Sperlonga.

L'immagine di copertina riproduce il rilievo realizzato con il *laser scanner* dei due forni e degli ambienti adiacenti in corso di scavo (Archivio scavo Sperlonga, Università degli Studi di Milano).

Gli articoli pubblicati nel volume sono stati tutti soggetti a doppio referaggio anonimo.



## **EBOOK**

Gli e-book di EUC – Edizioni Università di Cassino sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

Publicato in versione digitale su archivi online in *open access* nel Dicembre 2023.

COLLANA SCIENTIFICA – EBOOK

# LE VILLE DEL LAZIO ALLA FINE DELL'ANTICHITÀ

INSEDIAMENTO, ATTIVITÀ PRODUTTIVE, CULTURA

a cura di  
**Cristina Corsi**



**EDIZIONI UNIVERSITÀ DI CASSINO**

Centro Editoriale di Ateneo – Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale | 2023

# Indice

## Il quadro introduttivo

- Le ville del Lazio e della Toscana alla fine dell'antichità.  
Dallo studio architettonico e decorativo all'archeologia dei paesaggi*  
Cristina Corsi 11

## La Sabina

- La villa romana di Cottanello (RI) e le ville del territorio di Forum  
Novum in età tardoantica: i risultati delle indagini del CNR e nuove  
prospettive di ricerca*  
Carla Sfameni 53

- Nuovi dati e ipotesi sul sito di Murella (Magliano Sabina, RI)*  
Alessandro Betori, Magda Cantù, Lucilla D'Alessandro 97

## Il Lazio meridionale

- La villa romana del Piano della Civita di Artena: appunti sulle fasi  
tardoantiche e altomedievali*  
Jan Gadeyne, Cécile Brouillard, Simon Dienst 129

- La villa della Grotta a Sperlonga: la fase tardoantica alla luce  
delle recenti indagini archeologiche dell'Università di Milano*  
Fabrizio Slavazzi 145

- Trasformazioni e riusi nella villa in loc. Madonna del Piano a Castro  
dei Volsci (FR): l'integrazione laser scanner e fotogrammetria per la  
ricostruzione delle fasi insediative tardoantiche e altomedievali*  
Andrea Angelini, Roberto Gabrielli, Daniela Quadrino,  
Giorgio Rascaglia, Eleonora Scopinaro 159

## **Aspetti generali e quadri comparativi**

- Uso e riuso della scultura “classica” nelle ville di età  
“post-classica”: spunti di riflessione*  
Elena Calandra 199
- Ville e mausoleo: rapporti e interrelazioni tra le sepolture nelle  
ville e i mausolei tardoantichi nel suburbio di Roma*  
Ambra D’Alessandro 227
- Villa to Church. Early Christianity in the countryside of Late  
Antique and Early Medieval Tuscany*  
Gabriele Castiglia 243
- La transformation du paysage rural de la Toscane pendant  
l’Antiquité tardive à la lumière de ses villas*  
Anthony Peeters 277
- Conclusioni**
- Considerazioni conclusive*  
Francesca Romana Stasolla 313

# **La villa romana di Cottanello (RI) e le ville del territorio di *Forum Novum* in età tardoantica: i risultati delle indagini del CNR e nuove prospettive di ricerca**

Carla Sfameni

CNR – Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC)

**Sommario:** Le indagini archeologiche condotte dall'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del CNR presso la villa romana di Cottanello in Sabina a partire dal 2013 hanno fornito nuove informazioni per la fase di frequentazione tardoantica (IV-VI secolo). Partendo da una sintesi di tali risultati, già editi in varie sedi, si prende in esame il contesto più ampio del territorio del *municipium* di *Forum Novum* a cui la villa stessa apparteneva. Una particolare attenzione è dedicata ai siti di ville nella cui area furono costruite delle chiese. Si presentano infine nuove iniziative di ricerca volte ad approfondire le conoscenze sulle ville del territorio, anche per quanto riguarda le fasi più tarde di frequentazione.

**Parole chiave:** Sabina, Cottanello, *Forum Novum*, ville, chiese.

**Abstract:** The archaeological research carried out by the CNR Institute of Heritage Sciences at the Roman villa of Cottanello in Sabina since 2013 provided new information for the late antique phase (4<sup>th</sup>-6<sup>th</sup> century) of the building. Starting from a synthesis of these results, already published, the paper deals with the broader context of the territory of the *municipium* of *Forum Novum* to which the villa itself belonged. Particular attention is paid to the villa sites in whose area medieval churches were built. Finally, the ongoing research activities aimed at deepening the knowledge of the villas in this area are presented, also as regards the late antique phases.

**Keywords:** Sabina, Cottanello, *Forum Novum*, villas, churches.

## 1. Introduzione

Le ricerche condotte dal Consiglio Nazionale delle Ricerche presso la villa romana di Cottanello a partire dal 2013<sup>1</sup>, in prosecuzione delle indagini avviate dalla Sapienza Università di Roma nel 2010<sup>2</sup>, hanno avuto sin dall'inizio l'obiettivo di chiarire le fasi di vita dell'edificio su base stratigrafica, oltre che in relazione all'analisi delle strutture edilizie (fig. 1). Portata alla luce tra il 1969 e il 1973 senza un approccio scientifico e rimasta sostanzialmente inedita<sup>3</sup>, la villa di Cottanello era stata interessata da ricerche promosse dall'allora Soprintendenza archeologica del Lazio alla fine degli anni '90, i cui risultati sono confluiti in un importante volume a cura di Mara Sternini<sup>4</sup>. Pur fornendo un'ottima messa a punto delle conoscenze sulla villa, e approfonditi studi su strutture, mosaici e materiali, tali ricerche non avevano previsto nuove indagini archeologiche, riprese solo nel 2010 dalla Sapienza Università di Roma, con la direzione di Patrizio Pensabene e proseguite dal CNR fino al 2019 in regime di concessione, in collaborazione con l'Università e la Soprintendenza. In un volume, pubblicato nel 2017, sono stati presentati i risultati delle indagini 2010-2016<sup>5</sup>: oltre agli scavi, attraverso il coinvolgimento di ricercatori del CNR e di altre Istituzioni, è stato affrontato lo studio dell'edificio e dei materiali con approcci multi e inter disciplinari, effettuando anche analisi archeometriche, indagini geofisiche, ricognizioni topografiche,

---

<sup>1</sup> Le ricerche, condotte in regime di concessione di ricerche e scavi fino al 2019, con la direzione della scrivente, sono state svolte dall'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (ISMA) del CNR, dal 2019 confluito nell'attuale Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC), in collaborazione con la Soprintendenza competente, in convenzione con la Sapienza Università di Roma e con il supporto logistico del Comune di Cottanello. Si ringraziano dunque le Istituzioni coinvolte nell'iniziativa con i relativi rappresentanti e tutti i colleghi e gli studenti che hanno partecipato con entusiasmo e dedizione alle indagini di cui in questa sede si fornisce una sintesi, rimandando per approfondimenti agli studi specifici già pubblicati e che verranno indicati in seguito.

<sup>2</sup> PENSABENE, GASPARINI 2012; PENSABENE *et al.* 2013.

<sup>3</sup> Per i primi scavi alla villa, sulla base della documentazione d'archivio, si veda SFAMENI 2017c. Particolarmente importante è il materiale conservato nel Fondo M. Santangelo, Faldoni Cottanello, conservato nell'Archivio del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma, da ora in poi citato come Fondo M. Santangelo: si tratta dei giornali di scavo del 1969, 1970, 1972 e 1973, di alcune planimetrie e di una ricca serie di fotografie.

<sup>4</sup> STERNINI 2000.

<sup>5</sup> PENSABENE, SFAMENI 2017.

applicazioni informatiche, ricostruzioni 3D e puntando a elaborare un progetto di valorizzazione del sito e del territorio di riferimento. Tali ricerche hanno consentito di delineare con maggiore precisione le fasi costruttive e di vita delle strutture e in particolare di acquisire nuovi dati sul periodo di frequentazione in età tardoantica, presentati e pubblicati in varie sedi di carattere specialistico<sup>6</sup>.

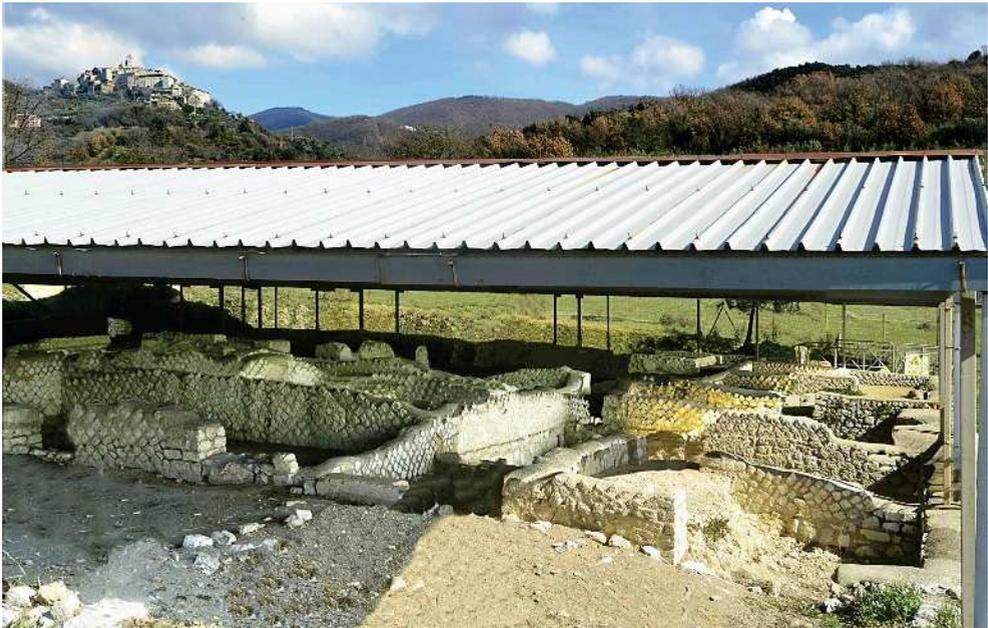


Fig. 1: La villa romana vista da ovest e il paese di Cottanello in alto (foto: R. Lucignani).

Le ricerche sul campo, però, non sono più riprese dopo l'interruzione dovuta alla pandemia e a causa di difficoltà di carattere burocratico e organizzativo. Non si dispone, pertanto, di dati nuovi rispetto a quanto già presentato nelle pubblicazioni precedenti. Tuttavia, con questo lavoro ci si propone di offrire una sintesi dei risultati degli studi relativi all'età tardoantica e soprattutto una riflessione sulle prospettive future delle ricerche, non soltanto presso

---

<sup>6</sup> In particolare, per l'età tardoantica, oltre agli studi compresi in PENSABENE, SFAMENI 2017, si rimanda a SFAMENI 2018 e a SFAMENI *et al.* 2019. La bibliografia prodotta sulla villa, con pdf scaricabili, è presente sul sito: <http://cottanello.ispc.cnr.it/>.

la villa, ma più in generale nel territorio della Sabina tiberina a cui la villa stessa apparteneva<sup>7</sup>.

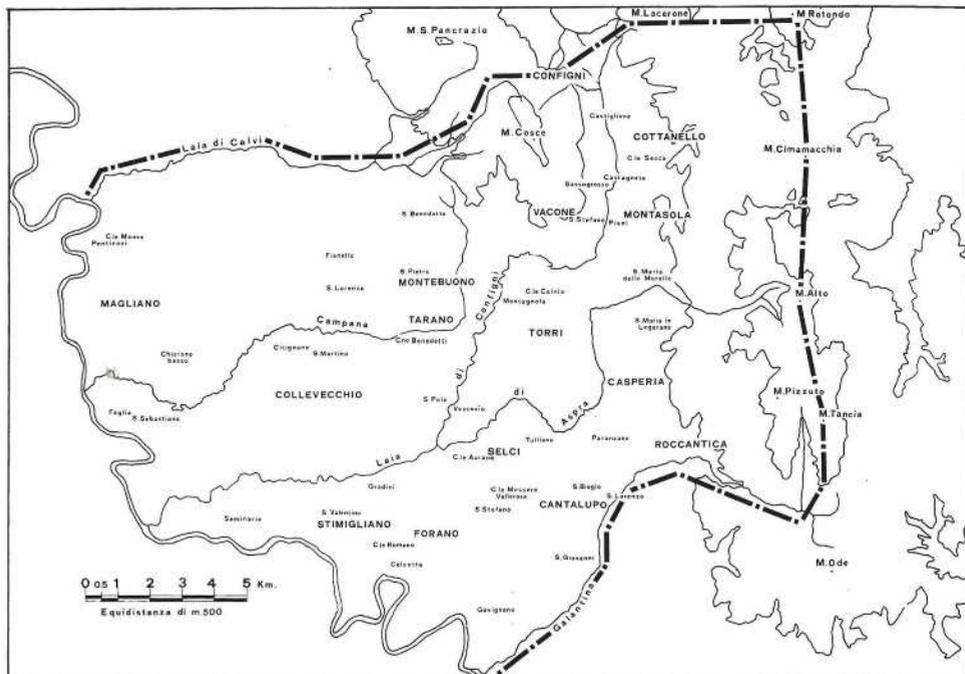


Fig. 2: Il territorio del *municipium* di *Forum Novum* con indicazione dei siti menzionati nel testo (da FILIPPI 1989, p. 149).

Si tratta, in particolare, del settore che gravitava intorno al *municipium* di *Forum Novum*, i cui resti archeologici sono stati individuati presso la chiesa di S. Maria in Vescovio a Torri in Sabina (fig. 2)<sup>8</sup>. La villa di Cottanello fa

<sup>7</sup> L'invito a partecipare all'Incontro di Studi organizzato a Castro dei Volsci, di cui ringrazio sentitamente Cristina Corsi, ha infatti offerto l'occasione di fare il punto sui dati acquisiti e per discuterne coi tanti colleghi che lavorano in Sabina e in diversi contesti del Lazio.

<sup>8</sup> Sul territorio dell'*ager foronovanus* si veda FILIPPI 1989, p. 150: «L'agro municipale risulta così delimitato: ad ovest/sud-ovest, verso *Falerii* e *Capena* (*regio VII*) dal corso del Tevere; a nord-ovest, verso *Oriculum* (*regio VI*), dal corso del Laia di Calvi; a nord, verso *Narnia* e *Interamna* (*regio VI*), dallo spartiacque Tevere-Nera; ad est, verso *Reate* e sud-est, verso *Trebula Mutuesca*, dai Monti Sabini; a sud, verso *Cures*, il limite rimane incerto». Per le ricerche nel sito, si vedano, in particolare: STERNINI 2004, pp. 26-27; GAFFNEY *et al.* 2001, 2003, 2004; PATTERSON *et al.* 2009 (progetto di ricerca della British School at Rome, per il

parte, infatti, del sistema insediativo che caratterizza il paesaggio della Sabina tiberina dalla fine della repubblica ai primi secoli dell'età imperiale: si tratta di ville specializzate soprattutto nella produzione di olio e vino e di altri prodotti destinati principalmente al mercato di Roma<sup>9</sup>. Tali ville hanno poi una lunga storia, e i loro siti mantengono una certa importanza nel tessuto insediativo di età tardoantica e medievale, malgrado profonde trasformazioni di carattere funzionale<sup>10</sup>.

## 2. Le ricerche CNR alla villa di Cottanello: la fase tardoantica

La villa di Cottanello ha un primo impianto di età tardo repubblicana a cui si sovrappone un edificio della prima età imperiale ad atrio e peristilio, con un criptoportico, un impianto termale e un ricco apparato decorativo, la cui fase di utilizzo con caratteri residenziali si protrae, con alcune modifiche, fino alla fine del II secolo (fig. 3)<sup>11</sup>. Come è noto, l'interesse dell'edificio è legato anche alla possibilità di attribuirne la proprietà alla famiglia degli *Aurelii Cottae*, grazie al rinvenimento di un bollo con iscrizione MCOTTAE su due orli di *dolia* (fig. 4)<sup>12</sup>. Dalla fine del II secolo, non si individuano nuovi interventi edilizi e, per il III secolo, le attestazioni ceramiche consistono solo in pochi frammenti privi di contesto rinvenuti nei vecchi scavi<sup>13</sup>.

---

quale si veda la sintesi in PATTERSON 2020); BETORI *et al.* 2020; sulle origini e lo sviluppo del municipio, si veda in particolare COARELLI 2020.

<sup>9</sup> Sulle ville nella Sabina tiberina esiste una ricca bibliografia: tra gli ultimi, si vedano ALVINO, LEZZI 2016; SFAMENI 2017a.

<sup>10</sup> Per gli studi editi tra il 2017 e il 2019 e dedicati ad alcune zone del territorio della Sabina tiberina, si veda la rassegna in SFAMENI 2019a.

<sup>11</sup> In mancanza di dati di scavo, un primo tentativo di distinzione delle fasi costruttive della villa, basato su un'accurata analisi delle strutture, è stato fatto da DE SIMONE 2000. Tale ricostruzione è stata sostanzialmente confermata dalle nostre ricerche, sia pure con qualche proposta differente, basata anche sui risultati delle indagini archeologiche 2010-2014 condotte in diversi punti della villa (GASPARINI, RESTAINO 2017).

<sup>12</sup> Si vedano STERNINI 2000 e SFAMENI 2017c. Un secondo esemplare di orlo con bollo, simile al primo, è stato rinvenuto nel criptoportico della villa nel corso degli scavi 2011 (BRUNI, GASPARINI 2017, in particolare p. 237, figg. 8-10).

<sup>13</sup> Sulla ceramica rinvenuta nella villa si vedano LEZZI 2000 per i vecchi scavi, CAMPOLI 2017 per gli scavi 2010-2014, e CAMPOLI 2019 per gli scavi 2017.

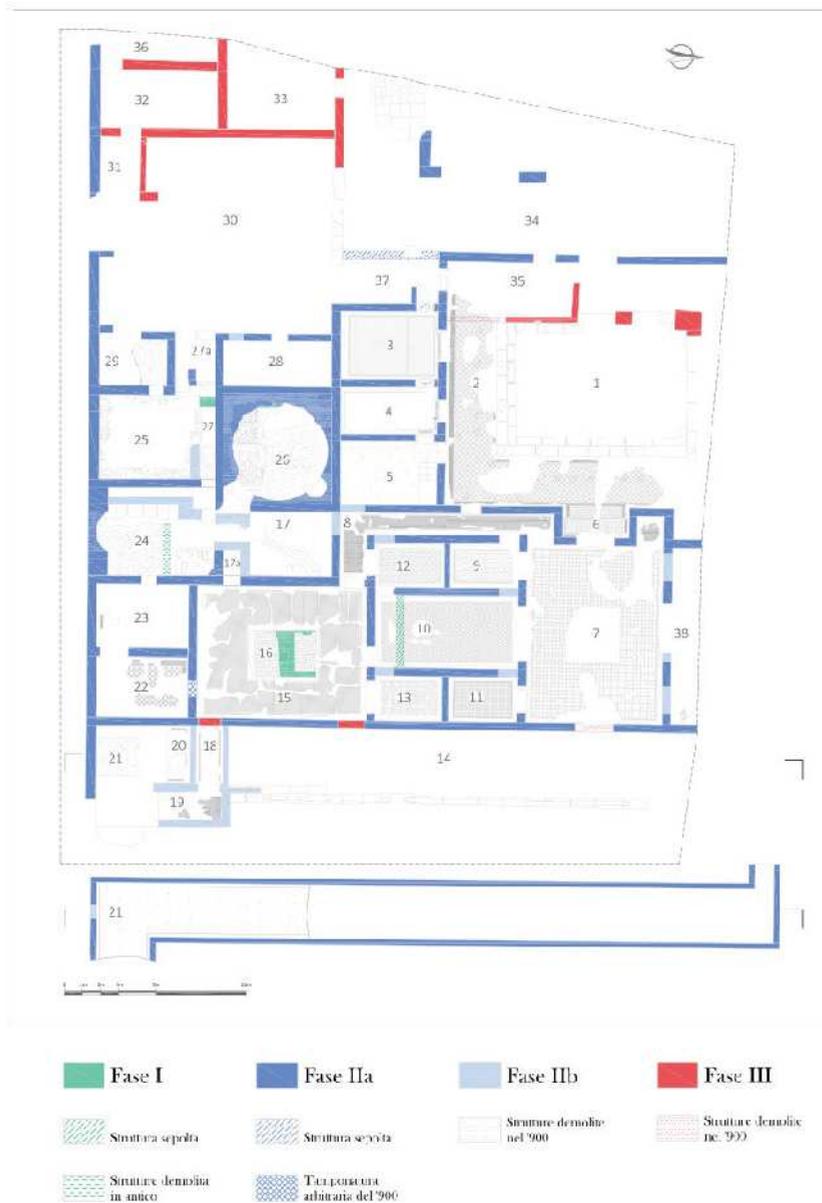


Fig. 3: Villa di Cottanello, pianta generale con fasi (da PENSABENE, SFAMENI 2017, p. 42, fig. 2. Rilievo e restituzione grafica di C. Bacigalupo, A. De Meo, T. Leti Messina, G. Restaino).



Fig. 4: Rieti, Museo civico, sezione archeologica: l'orlo di dolio con il bollo MCOTTAE rinvenuto nel corso dei primi scavi (da SFAMENI 2017b, p. 99, fig. 1).

Questa situazione trova riscontro in altri siti di ville indagate archeologicamente e nei dati delle ricognizioni effettuate in ampie aree del territorio sabino<sup>14</sup>: come già osservava H. Patterson nel 2009, infatti, «il Farfa survey e il survey di Maria Pia Muzzioli nel territorio di *Cures* nella Sabina tiberina e il Rieti survey nella Sabina reatina, hanno registrato un marcato declino nell'insediamento rurale a partire dal tardo II e in particolare dal III secolo»<sup>15</sup>. La contrazione del numero degli insediamenti nel III secolo non significa però necessariamente crisi e spopolamento delle campagne, come era stato ipotizzato in precedenza, ma potrebbe inserirsi nel fenomeno molto ben studiato di accentramento delle proprietà riscontrabile in molti territori dell'Italia antica<sup>16</sup>.

<sup>14</sup> Sulle ville della Sabina tiberina si veda SFAMENI 2017a, in particolare pp. 29-31 per quanto riguarda il II-III secolo.

<sup>15</sup> PATTERSON 2009, p. 99. A questi dati si possono aggiungere anche quelli ricavati dall'analisi del territorio tra Otricoli e Magliano Sabina, dove pure si registra una quasi totale scomparsa dei siti tra il II e il III secolo d.C. (COLOSI, COSTANTINI 2017, pp. 154-179).

<sup>16</sup> Come già osservato da LEGGIO 1989, p. 167.

Per quanto riguarda la villa di Cottanello, Monica De Simone, nel suo contributo del 2000, attraverso un'accurata analisi delle strutture, aveva identificato tre principali fasi edilizie, l'ultima delle quali datata dal II secolo fino all'abbandono dell'edificio<sup>17</sup>. La studiosa aveva notato il reimpiego di materiali del peristilio nella zona occidentale, in particolare, di blocchi dello stilobate utilizzati come zoccolo del muro dell'ambiente 33 e dell'area 30. Il peristilio stesso, inoltre, risultava chiuso sul lato occidentale, per formare un nuovo ambiente<sup>18</sup>. Una frequentazione della villa in età tardoantica era sicuramente attestata da materiali ceramici, privi però di contesti di appartenenza, che potevano essere datati tra IV e V-VI secolo<sup>19</sup>.

Le indagini effettuate negli anni 2010-2016 hanno permesso di acquisire nuovi dati sulla fase tardoantica, sulla base di ulteriori analisi delle strutture, dello studio della documentazione d'archivio recuperata durante le ricerche e grazie allo scavo stratigrafico di alcuni settori. Innanzitutto, è stato svolto un lavoro sistematico di rilievo e mappatura delle strutture murarie della villa che ha permesso di documentare le tecniche edilizie e le diverse fasi delle murature<sup>20</sup>. Nelle strutture della villa già messe in luce nel corso degli scavi precedenti si riscontrano infatti vari interventi da attribuire ad un'ultima fase edilizia: si tratta di alcune tamponature nei passaggi degli ambienti del settore residenziale (fig. 5), della chiusura degli intercolumni del lato ovest del peristilio e del relativo ambulacro per la creazione di nuovi ambienti (fig. 6). Da una foto d'archivio del 1972 si ricava la presenza di una fistula plumbea, oggi non più reperibile, posta in senso NE-SO nell'area scoperta del peristilio<sup>21</sup> ad una quota più alta di quella dello stilobate, dei mosaici e dei fusti delle colonne crollate (fig. 7): si trattava dunque di un apprestamento posteriore all'impianto del peristilio, che doveva servire gli ambienti ricavati con la chiusura degli intercolumni, tramite il reimpiego di una tubatura più antica, con ogni probabilità già utilizzata per alimentare la vasca del peristilio<sup>22</sup>.

---

<sup>17</sup> DE SIMONE 2000.

<sup>18</sup> DE SIMONE 2000, in particolare pp. 68-69.

<sup>19</sup> LEZZI 2000, p. 181.

<sup>20</sup> Si veda, in particolare, SFAMENI *et al.* 2019.

<sup>21</sup> Già DE SIMONE 2000, p. 68 attribuiva questo apprestamento alla fase tarda.

<sup>22</sup> Per il probabile riuso di una tubazione più antica si veda DE SIMONE 2000, p. 68, nota 87. Per altre osservazioni al riguardo e in generale sulla fase tardoantica, si veda GASPARINI, RESTAINO 2017, pp. 56-60.



Fig. 5: Villa di Cottanello: tamponatura tra gli ambienti 14 e 15 da est; la porzione originaria (in alto) è stata integrata dal restauro fino alla quota di calpestio della fase II (da GASPARINI, RESTAINO 2017, p. 56, fig. 19).

Nel settore occidentale della villa, oggi al di fuori dell'area ricoperta dalla tettoia, si osservano strutture che, pur mantenendo l'orientamento degli altri ambienti dell'edificio, poggiano direttamente sul banco naturale e sono realizzate con filari di blocchetti di dimensioni irregolari, talvolta anche con il riutilizzo di *cubilia* dei paramenti più antichi (fig. 8)<sup>23</sup>. Negli ambienti 34 e 31-32-36 sono stati rinvenuti materiali ceramici databili tra IV e VI secolo che, insieme all'analisi delle murature, hanno permesso di stabilire che i vani 31 e 32 furono realizzati in epoca tardoantica. Il piano di calpestio di questi ambienti non è conservato ma, dall'altezza delle soglie, si ricava che dovesse trovarsi circa cm 30 più in alto rispetto alla fase primo imperiale della villa. In conclusione, quindi, si tratta «di un quartiere i cui setti murari, senza fondazioni, si impostavano direttamente sul banco naturale livellato e si elevavano riutilizzando materiale edilizio più antico»<sup>24</sup>.

<sup>23</sup> Per lo scavo nel settore, si veda BRUNI *et al.* 2017.

<sup>24</sup> BRUNI *et al.* 2017, p. 160.



Fig. 6: Villa di Cottanello: muro che chiudeva il colonnato ovest del peristilio in corso di scavo (Fondo M. Santangelo, indagini 1972).

In una foto di archivio, sempre relativa agli scavi del 1972, si nota il riutilizzo di due epigrafi come piano pavimentale nel vano 36 (fig. 9)<sup>25</sup>. Nei primi scavi, inoltre, fu rinvenuto uno scheletro umano nell'ambiente 33, ma, in assenza di dati stratigrafici, non è possibile stabilire se tale sepoltura debba riferirsi alla fase tardoantica o a un periodo successivo<sup>26</sup>. Nel corso degli scavi 2014, all'interno dell'area 30, caratterizzata dalla presenza di un piano di calpestio costituito da un semplice battuto, sono state rinvenute alcune buche destinate all'alloggiamento di pali che potevano verosimilmente sostenere una tettoia in legno (fig. 10).

---

<sup>25</sup> Le epigrafi erano state pubblicate da FILIPPI 1989, p. 194, n. 32, ma non si possedevano dati sul luogo di rinvenimento (STERNINI 2000, pp. 189-190).

<sup>26</sup> La notizia, del giorno 29 agosto 1972, si affianca a quella del ritrovamento di un piccolo oggetto metallico e di quattro monete di cui solo una parzialmente leggibile ma non documentata.

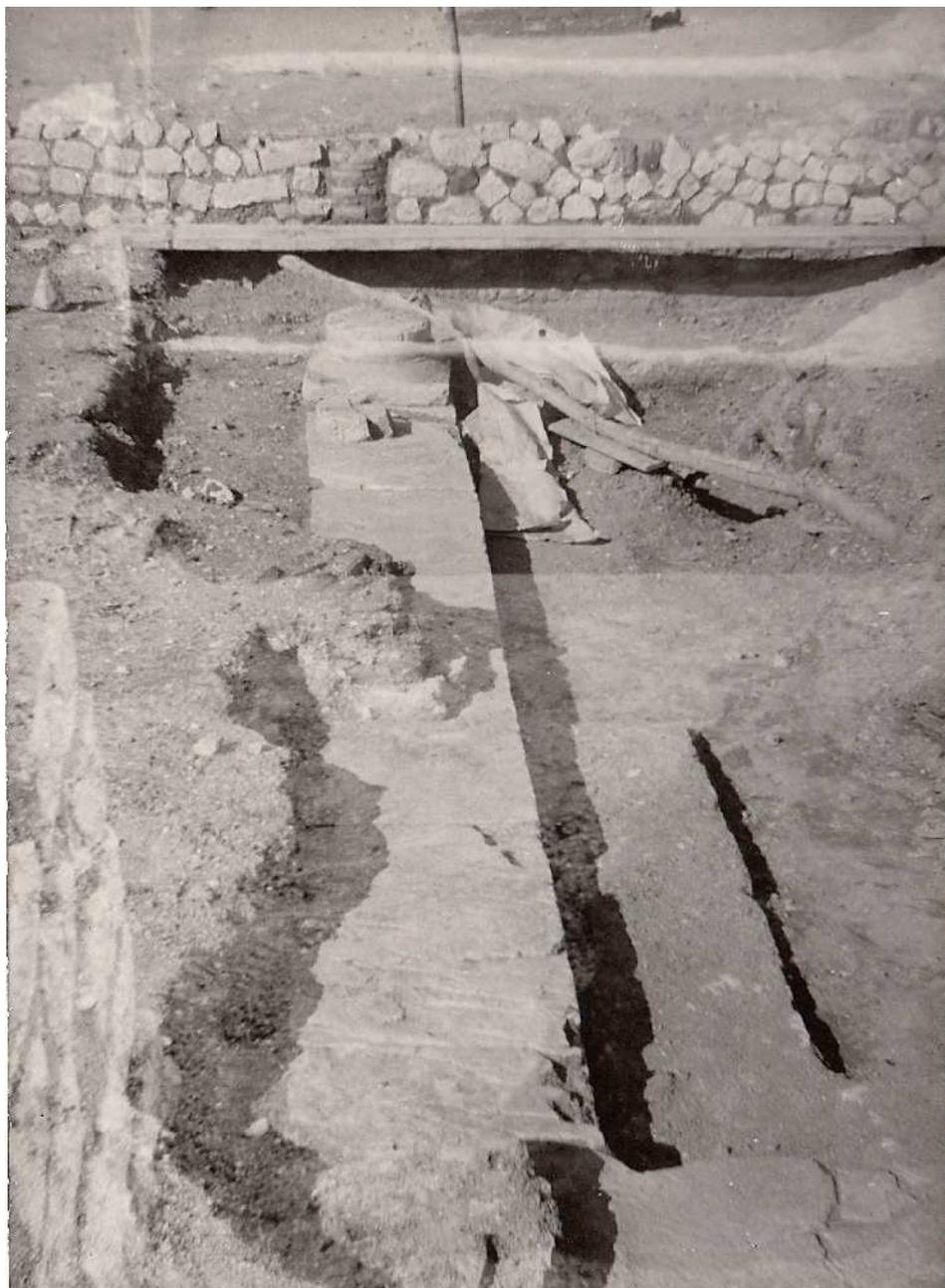


Fig. 7: Villa di Cottanello: la *fistula* rinvenuta nel peristilio in corso di scavo (Fondo M. Santangelo, indagini 1972).



Fig. 8: Villa di Cottanello, strutture del settore occidentale: a. muro sud dell'ambiente 33; b. muro est dell'ambiente 32 (da GASPARINI, RESTAINO 2017, p. 59, fig. 23).

La presenza di recipienti per derrate alimentari, tra cui un piccolo dolio interrato, ha permesso di attribuire a quest'area una funzione produttiva e di immagazzinamento (fig. 11)<sup>27</sup>. Inoltre, in un saggio praticato nella zona a sud-est, sono stati individuati alcuni vasi che conservavano semi combustivi, associati a reperti ceramici databili tra IV e VI secolo<sup>28</sup>. Anche nella documentazione degli scavi del 1972, è indicata in questa zona la presenza di anfore e "vasellame grezzo" semicarbonizzato, in strati di terreno combusto e di carbone. Si tratterebbe di una zona forse in continuità funzionale con la pars rustica della villa altoimperiale, che possiamo ipotizzare proprio in quest'area<sup>29</sup>.

Nella pulizia di un settore della sezione di terreno che delimita a nord l'area scavata della villa, al di sotto dell'interro moderno, è stato infine individuato un livello tardoantico, con elementi della distruzione di strutture e coperture, insieme a reperti ceramici e numismatici databili tra III e V secolo<sup>30</sup>.

I materiali ceramici databili tra IV e VI secolo, rinvenuti negli scavi 2010-2017, appartengono a varie tipologie<sup>31</sup>: si tratta innanzitutto di vari tipi di anfore e frammenti di sigillata africana che testimoniano il collegamento della villa con un mercato ben rifornito di materiali importati fino al VI secolo.

---

<sup>27</sup> Per lo scavo condotto in quest'area si rimanda a BRUNI *et al.* 2017, pp. 159-160.

<sup>28</sup> BRUNI *et al.* 2017, pp. 151-154.

<sup>29</sup> Nel corso degli scavi sono stati rinvenuti anche attrezzi agricoli: BRUNI *et al.* 2017.

<sup>30</sup> GASPARINI 2017 e SFAMENI *et al.* 2019.

<sup>31</sup> Per la ceramica rinvenuta negli scavi, si veda CAMPOLI 2017 e 2019; per i materiali tardoantichi, in particolare, CAMPOLI in SFAMENI *et al.* 2019 e in SFAMENI *et al.* 2023.

La maggior parte della ceramica comune da mensa e dispensa trova riscontri con le produzioni attestate sui mercati di Roma e di Ostia, ma la presenza di alcune forme di olle e casseroles databili tra la fine del V e soprattutto nel VI secolo senza precisi paralleli in altri contesti potrebbe suggerire un indebolimento dei legami con Roma e l'esistenza di centri di produzione locale. Alla fine del VI secolo, le attestazioni ceramiche si interrompono, a segnare l'abbandono della villa. Le analisi archeometriche effettuate hanno permesso di riscontrare una sostanziale omogeneità tra le due classi di ceramica comune, con presenza di materiale vulcanico negli impasti: ciò induce ad ipotizzare il ricorso alle stesse fonti di approvvigionamento di materie prime, da individuare, forse, nelle aree con presenza di argille vulcaniche del versante sinistro della valle del Tevere<sup>32</sup>.

Per definire i luoghi di produzione e le vie di commercializzazione dei prodotti nel territorio sarebbe però necessario disporre dei risultati di analisi di tipo archeometrico di materiali ceramici provenienti da altri siti con cui confrontare i dati in nostro possesso.

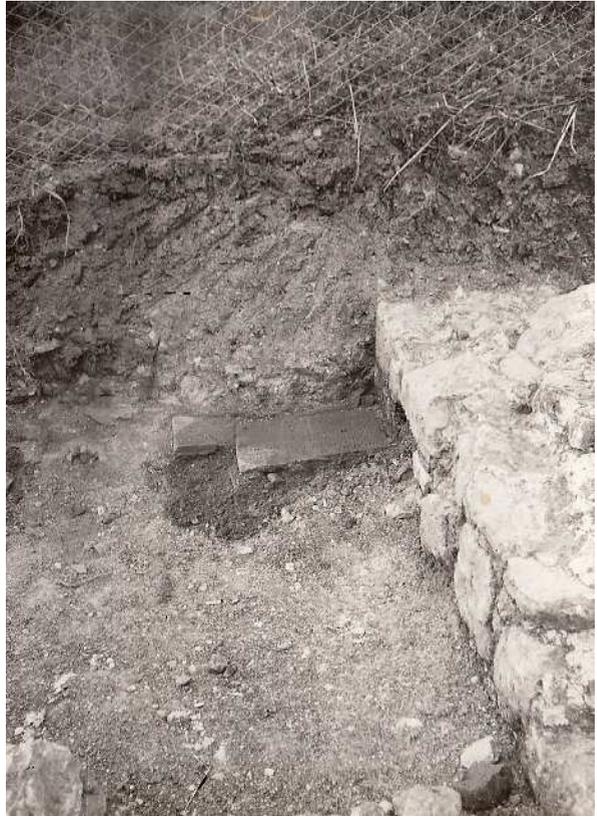


Fig. 9: Villa di Cottanello, ambiente 36, angolo nord-ovest: epigrafe funeraria di *Iulia Felicitas* con una seconda lastra al momento della scoperta (Fondo M. Santangelo, indagini 1972).

<sup>32</sup> Per le analisi archeometriche (diffrazione dei raggi X e microscopia ottica su sezione sottile) si veda TROJSI 2017 e SFAMENI *et al.* 2023.



Fig. 10: Villa di Cottanello: l'area 30 in corso di scavo (indagini 2014).



Fig. 11: Villa di Cottanello: il dolio interrato rinvenuto nell'area 30 (indagini 2014).

### 3. Le ville del territorio di *Forum Novum* in età tardoantica

Nell'intero territorio della Sabina tiberina non si conoscono al momento esempi di ville con una fase architettonica monumentale riferibile all'età tardoantica come in altre zone d'Italia e delle province<sup>33</sup>. A partire dalla stessa villa di Cottanello, si può parlare piuttosto di trasformazioni e riuso delle strutture precedenti con un tono abitativo differente, privo dei caratteri residenziali di prestigio tipici delle fasi di età tardo-repubblicana, primo imperiale: tali testimonianze si inseriscono all'interno della problematica generale riguardante le trasformazioni e la "fine" delle ville, da anni al centro degli studi del settore e di recente approfondita, per l'Italia, in un volume di A. Castrorao Barba<sup>34</sup>. Nella villa di Cottanello si notano infatti interventi nella zona residenziale per suddividere gli ambienti in spazi più piccoli, il reimpiego di materiali da costruzione, la realizzazione di strutture in legno, aree adibite ad attività produttive e di immagazzinamento e, forse, la presenza di una sepoltura all'interno di un vano, tutti elementi che documentano un netto cambiamento di funzioni rispetto alle fasi altoimperiali dell'edificio.

Interventi analoghi sono attestati in altre ville del territorio gravitante intorno al *municipium* di *Forum Novum*: in particolare, all'esterno dell'area urbana, è stato parzialmente scavato un edificio, la cui planimetria è stata interamente individuata attraverso indagini geofisiche (fig. 12). La fase principale delle strutture si colloca nella prima metà del I sec. d.C. Al centro dell'edificio vi era un cortile con piscina centrale circondato da gruppi di ambienti, alcuni dei quali forse con funzioni termali. A partire dal IV secolo, la villa fu occupata solo nella parte settentrionale dove, all'interno di piccoli ambienti, sono stati rinvenuti materiali riferibili a pratiche agricole di sussistenza. Nel VI secolo vennero anche realizzate delle sepolture<sup>35</sup>.

Dati molto interessanti provengono dalle ricerche recenti condotte dalla Rutgers University del New Jersey in località Sassogrosso a Vacone dove si trova una villa dalle vicende edilizie molto simili a quelle del vicino edificio

---

<sup>33</sup> Sulle ville tardoantiche in Italia, ci sia consentito rimandare a SFAMENI 2006 e 2019b per aggiornamenti. Non è possibile, in questa sede, citare l'ampia bibliografia esistente sulle ville tardoantiche nei diversi territori dell'impero. Per dati recenti sulle ville tardoantiche del Lazio si vedano i contributi in questo volume.

<sup>34</sup> CASTRORAO BARBA 2020.

<sup>35</sup> Per le ricerche, si veda in particolare, GAFFNEY *et al.* 2001, 2003. Le strutture sono poi state reinterrate.

di Cottanello (fig. 13): la villa di Vacone ha infatti una fase principale di età tardo repubblicana-primario imperiale, rifacimenti dei mosaici fino al II secolo, quando inizia una fase di declino, per arrivare a un abbandono delle strutture, difficile da datare con precisione, ma forse collocabile poco dopo il 200 d.C. Fino a tempi recenti, mancava quasi del tutto materiale databile al periodo successivo all'abbandono della villa come edificio residenziale<sup>36</sup>.

Alla fine della campagna di scavo del 2018, invece, è stata scoperta una sepoltura infantile realizzata nei materiali di un crollo databile tra II e inizi III secolo<sup>37</sup>. Una seconda sepoltura infantile è stata trovata nelle immediate vicinanze, all'interno di un'anfora africana di III secolo. Molto scarsi i materiali ceramici riferibili al IV/V secolo d.C. rinvenuti nel corso degli scavi, mentre è meglio documentata una fase collocabile tra l'età gota e quella longobarda: contro il muro del terrazzo superiore della villa sono stati scoperti infatti due forni semicircolari costruiti con pietre, frammenti di *dolia*, tegole e frammenti di colonne in calcare recuperate dalle rovine della villa (fig. 14).

Su uno dei due forni, quello orientale, databile alla fine del V secolo, tra VII e VIII secolo viene poi realizzata una sepoltura. All'interno del secondo forno sono invece stati trovati frammenti di ceramica acroma altomedievale e di un tipo di vasellame datato tra tardo VI e VIII secolo e definito "combed slipped ware", noto dagli scavi dell'Abbazia di Farfa e di Casale San Donato e riferito ad una produzione di Spoleto<sup>38</sup>. I ritrovamenti a Vacone indicano dunque come il sito fosse ben collegato alle reti di scambio all'interno del Ducato di Spoleto. Al VII secolo, infine, risalgono altre quattro tombe rinvenute nell'area della villa<sup>39</sup>.

---

<sup>36</sup> Bibliografia sulla villa di Vacone: STERNINI 2004, pp. 203-207 per le prime ricerche; per le ricerche recenti: BLOY *et al.* 2014 e BLOY *et al.* 2016. Per il progetto, che comprende lo studio di un settore del territorio della Sabina tiberina, si veda anche il sito web <https://www.ustproject.org/the-vacone-villa/>.

<sup>37</sup> Si riassumono di seguito i dati presentati in FRANCONI *et al.* 2019.

<sup>38</sup> PATTERSON 2015, pp. 472-474. Secondo la studiosa, l'ipotesi che queste forme ceramiche possano in qualche modo essere espressione degli effetti della occupazione longobarda sull'economia e la cultura sabina. Ceramiche di questo tipo sono attestate anche a *Falacrinae* e a Villa San Silvestro vicino Cascia.

<sup>39</sup> Per i rinvenimenti riferibili ad epoche successive si veda sempre FRANCONI *et al.* 2019, pp. 131-132.

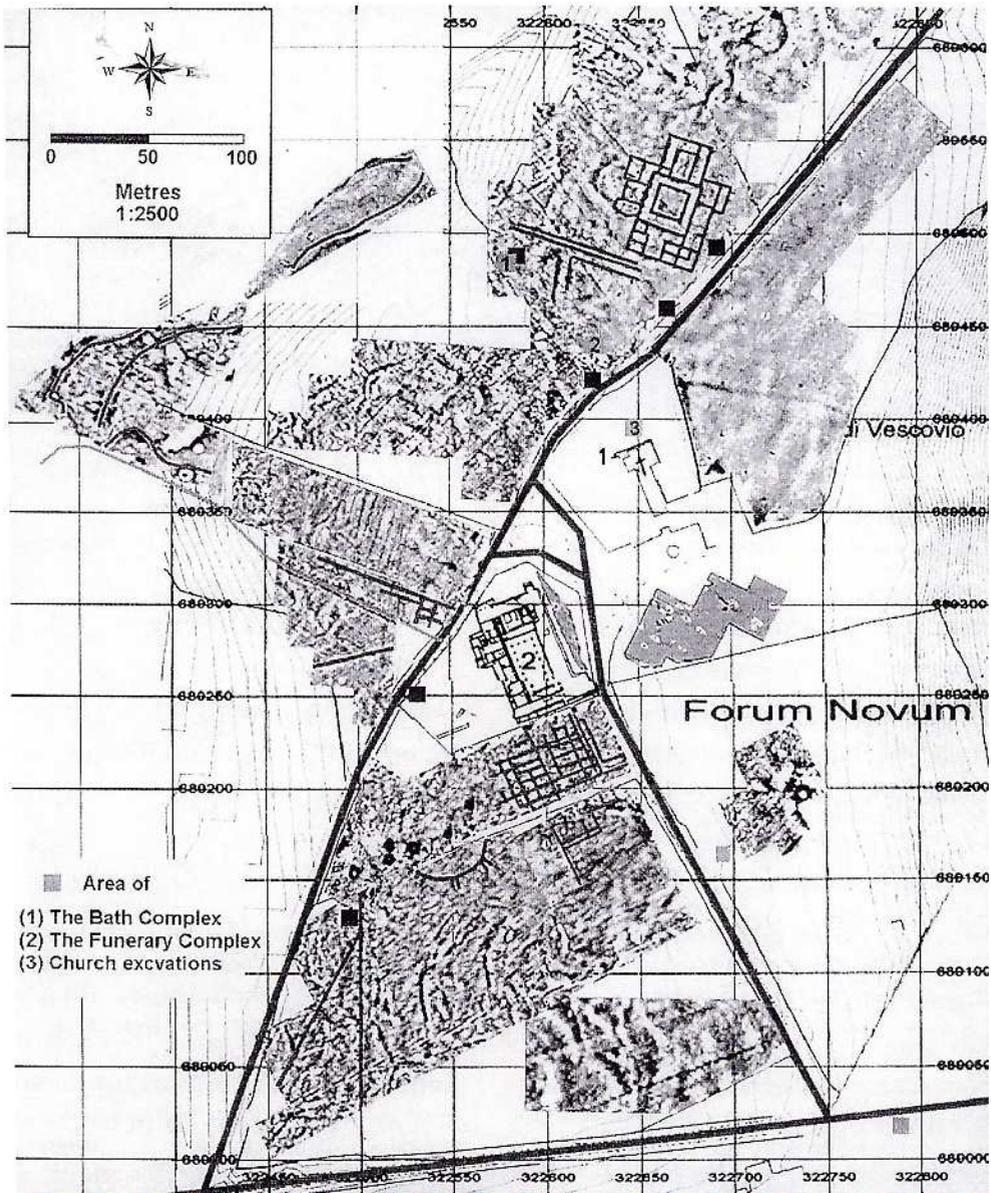


Fig. 12: S. Maria in Vescovio (Torri in Sabina), *Forum Novum*: l'area delle ricerche, con indicazione della villa, della chiesa e del foro (da GAFFNEY *et al.* 2001, p. 61, fig. 3).

Legend

- Limits of excavation
- Early imperial layout
- Terrace substructures

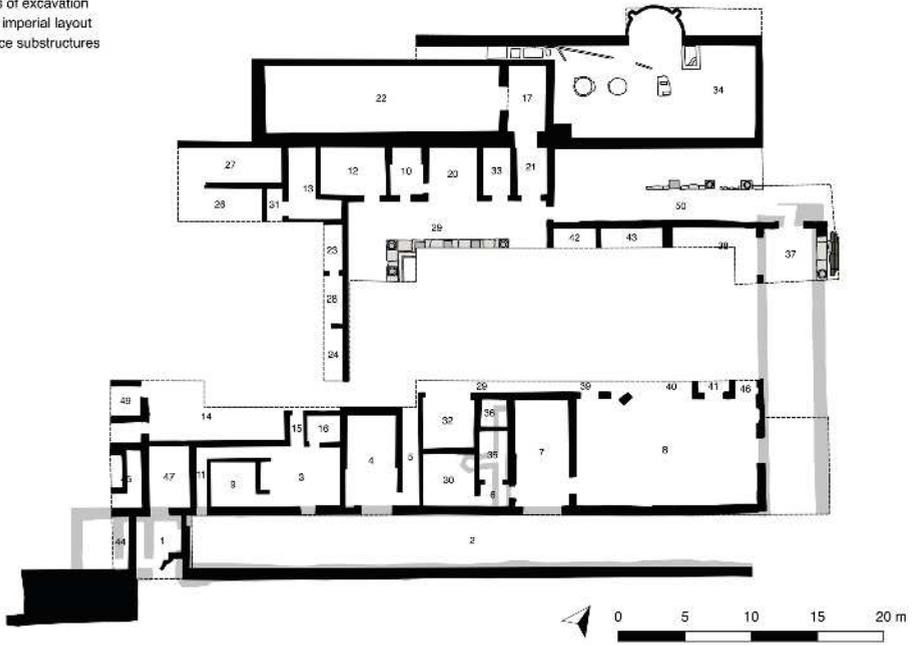


Fig. 13: Villa di Vacone: planimetria dell'area scavata alla fine della campagna 2018 (da FRANCONI *et al.* 2019, p. 114, fig. 2).

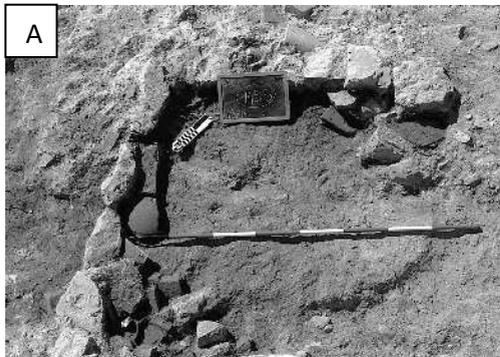


Fig. 14: Villa di Vacone: i forni altomedievali visti da nord. A) Il forno ovest; B) il forno est (da FRANCONI *et al.* 2019, p. 130, fig. 9a).

Il contesto di Vacone è di eccezionale interesse, perché al momento è l'unico del territorio in cui si possano osservare riusi produttivi e funerari delle strutture di una villa della tarda età repubblicana-primario imperiale in epoca longobarda, tra tardo VI e VIII secolo. Nella vicina villa di Cottanello, invece, non ci sono attestazioni relative a questo periodo e nessun tipo di materiale è riferibile ad una produzione di area longobarda.

Continuità di frequentazione delle ville non significa certo continuità di funzione: al contrario, nei casi meglio indagati, quali quelli di Cottanello, Vacone e *Forum Novum*, si riscontrano una forte discontinuità e una serie di riusi di strutture e spazi per nuove attività. Come osserva Federico Marazzi per altri contesti dell'hinterland di Roma, «deve essere probabilmente cercata, come cellula-tipo dell'insediamento rurale tardoantico, una struttura semplificata, probabilmente effimera in molte sue parti immobili, e impoverita e "parassitaria" rispetto ad insediamenti anteriori di cui può ereditare il sito»<sup>40</sup>. La presenza di beni di importazione, tuttavia, farebbe escludere l'uso dei siti delle ville da parte di "squatters", come spesso ipotizzato in precedenza in casi analoghi e dovrebbe invitare alla cautela nel parlare di "crisi economica" tout court.

In mancanza di dati di scavo per molti contesti di ville e in particolare per le fasi tardoantiche, sono infatti indicatori preziosi i materiali ceramici, provenienti anche da ricognizioni territoriali: ricerche condotte in varie zone della Sabina, in prossimità del territorio specificamente in esame (come quella di *Cures Sabini* e le aree interessate dai progetti Farfa survey, Rieti survey e soprattutto il Tiber Valley Project<sup>41</sup>) hanno infatti permesso di ridimensionare le visioni catastrofiste precedenti che ipotizzavano un radicale spopolamento delle campagne tra III e VI secolo, grazie proprio alla migliore conoscenza delle produzioni ceramiche riferibili a queste fasi<sup>42</sup>. Anche un'attenta lettura delle fonti disponibili per ampi ambiti territoriali permette di ricostruire una situazione piuttosto articolata dal punto di vista economico: nell'editto di Diocleziano è calmierato il prezzo del vino della Sabina, segno della sua importanza sul mercato<sup>43</sup>. Un'epigrafe di età

---

<sup>40</sup> MARAZZI 2004, p. 105.

<sup>41</sup> Per questi progetti, ben noti, si veda la bibliografia citata in SFAMENI 2017a, pp. 14-15.

<sup>42</sup> Per le produzioni ceramiche, si vedano anche gli studi raccolti in CIRELLI *et al.* 2015.

<sup>43</sup> LEGGIO 1989, p. 168. Sulle strutture economiche della tarda antichità in Sabina, si veda LEGGIO 2021, pp. 54-60.

tetrarchica ricorda inoltre la ricostruzione del ponte che dava accesso al *portus curensis*, ritenuto quindi ancora importante a livello commerciale<sup>44</sup>. Sono infine attestati dei provvedimenti di Teoderico del 526 per tenere libero il corso del Tevere, mentre Cassiodoro ricorda nuovamente il vino sabino<sup>45</sup>. Per indagare la situazione fondiaria tardoantica, si è fatto ricorso anche alle fonti medievali, rappresentate in particolare dal Registro farfense e, sulla base dell'analisi dei toponimi, è stata ipotizzata una sostanziale continuità dell'organizzazione del territorio in epoca longobarda rispetto alle strutture di età tardoimperiale o di fasi più antiche, sebbene questi tipi di testimonianze debbano essere considerati con una certa cautela<sup>46</sup>. Sarebbe, infatti, piuttosto, che «l'organizzazione dell'insediamento rurale e del sistema produttivo della Sabina longobarda presentasse differenze significative e sostanziali rispetto al periodo romano, con considerevoli alterazioni anche del quadro possessorio»<sup>47</sup>.

Tornando alla documentazione archeologica relativa specificatamente alle ville, va rilevato come anche in altri contesti di edifici indagati nel più vasto ambito territoriale sabino si osservino fenomeni di riuso delle strutture precedenti: un caso interessante è quello della villa di S. Lorenzo a *Falacrinae* presso Cittareale, un edificio con una fase di massimo sviluppo tra la prima e media età imperiale e scarse attestazioni di frequentazione per il III secolo (fig. 15)<sup>48</sup>. La villa venne parzialmente rioccupata nel IV, epoca a cui si riferiscono quattro ambienti (nn. 6, 7, 8, 9) scavati negli anni 2007-2008 che costituiscono un edificio con orientamento nord-sud, distrutto da un incendio tra la fine del IV e gli inizi del V secolo. Tali ambienti mantengono l'orientamento delle strutture precedenti, che vengono suddivise da muretti in spazi più piccoli in cui furono abbassati i piani pavimentali, arrivando oltre il livello delle fondazioni dei muri della fase di età imperiale. Tali vani furono utilizzati per attività di servizio e produttive, come dimostrerebbe la presenza di vasche e il rinvenimento di scorie metalliche e di scarti di lavorazione di materiali ceramici. Non sono, però, state individuate

---

<sup>44</sup> REGGIANI 1986, pp. 210-212.

<sup>45</sup> Cass. *Var.* V, 17 e 20; XII, 12 (cfr. LEGGIO 1989, p. 172).

<sup>46</sup> MIGLIARIO 1988. Studi più recenti hanno messo in discussione il ricorso ai toponimi per affrontare le questioni di continuità-discontinuità nelle modalità di organizzazione del territorio: si vedano ad esempio CARRIÉ 2012, 2013.

<sup>47</sup> LEGGIO 2021, p. 154, con riferimento alle considerazioni di DELOGU 2010, pp. 11-30.

<sup>48</sup> Sulla villa si vedano PATTERSON 2009; FILIPPONE, KAY 2009; KAY 2011, 2012, 2013.

le fornaci, mentre i vani 8 e 9 potrebbero avere avuto la funzione di deposito o di cucina. L'edificio venne abbandonato tra IV e V secolo a seguito di un incendio che ha sigillato i materiali presenti nei vani al momento del crollo del tetto. L'ultima fase di occupazione è attestata dalla presenza di sepolture, rinvenute in occasione della costruzione del cimitero moderno accanto alla chiesa di S. Lorenzo<sup>49</sup>.

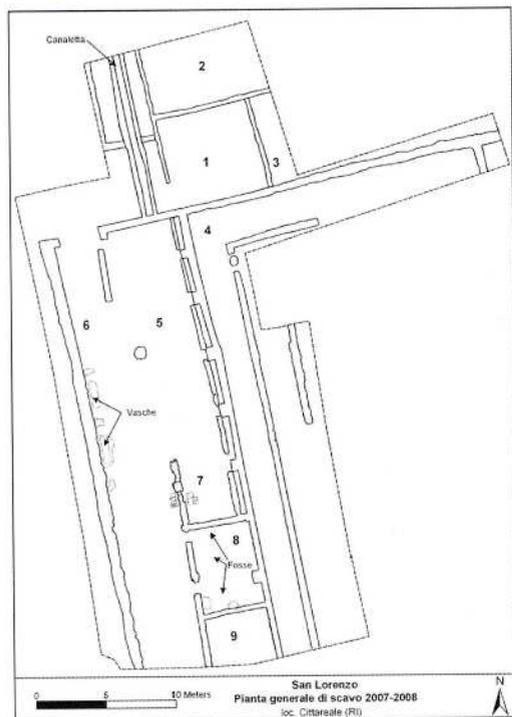


Fig. 15: Villa di San Lorenzo, Cittareale: pianta generale di scavo 2007-2008 (da FILIPPONE, KAY 2009, p. 106, fig. 3).

Secondo H. Patterson, le sepolture attesterebbero «chiaramente che l'insediamento nell'area di *Falacrinae* continua fino al tardo VI secolo, forse all'inizio del VII»<sup>50</sup>. Sulle strutture romane si impianterà in seguito la chiesa, documentata dal 969<sup>51</sup>, ma forse di origini più antiche, secondo dinamiche ben note in altri contesti, come nel caso della villa scavata a Scandriglia nel territorio di Monteleone Sabino e attribuita alla nobile famiglia dei *Bruttii Praesentes*<sup>52</sup>. Nell'ambito della villa, infatti, fu realizzata una chiesa con attiguo sepolcreto (S. Maria *in Vico Novo* o Madonna dei Colori) tra il VI e la prima metà del VII secolo (fig. 16)<sup>53</sup>.

<sup>49</sup> Per la fase tardoantica, si veda in particolare, FILIPPONE, KAY 2009, pp. 110-114.

<sup>50</sup> PATTERSON 2009, p. 104.

<sup>51</sup> PATTERSON 2009, pp. 100-101.

<sup>52</sup> Sulla villa si vedano, in particolare ALVINO 2000, 2003 e 2006; BAZZUCCHI, LEZZI 2006; BAZZUCCHI 2007.

<sup>53</sup> Si veda FIOCCHI NICOLAI 2009, pp. 85-94, in particolare p. 93 sulla origine della chiesa e i suoi rapporti con la villa preesistente, probabilmente ancora in funzione almeno in alcuni settori. Sulle testimonianze altomedievali relative alla chiesa di Santa Maria *de Vico Novo* si veda anche MANCINELLI 2007, pp. 135-141.

Si tratta di una delle più antiche chiese del Lazio, probabilmente sin dall'origine con funzione di parrocchia rurale. L'edificio ebbe anche il ruolo di centro religioso di una *curtis* del ducato longobardo<sup>54</sup>.

Con il riferimento a questi ultimi due contesti, si apre quindi un tema di particolare rilievo: chiese e cimiteri, infatti, «come ormai comunemente riconosciuto, costituiscono indicatori importanti del livello di popolamento e delle trasformazioni delle città e del territorio nella fase di passaggio dall'antichità al medioevo»<sup>55</sup>. In molti casi, nell'area del *municipium* di *Forum Novum*, è proprio la presenza di una chiesa nei pressi o al di sopra delle strutture di una villa a far porre il problema della continuità di vita degli edifici romani nei secoli successivi al III: per non citare che i principali esempi, si tratta della villa detta “terme d'Agrippa” a Montebuono, presso la chiesa di S. Pietro *ad Muricentum*, della villa su cui è stata edificata la chiesa di S. Maria Assunta a Fianello, nello stesso territorio, e delle ville presso la chiesa di S. Adamo a Cantalupo, di S. Maria in Legarano a Casperia e di S. Maria Assunta a Gavignano (Forano)<sup>56</sup>.

Che la zona fosse di notevole importanza in età tardoantica lo rivela l'esistenza di una diocesi vescovile a *Forum Novum*, attestata dalla metà del V secolo ma probabilmente più antica<sup>57</sup>. È difficile, tuttavia, ricostruire la fase tardoantica della città, in quanto gli edifici di carattere pubblico sembrano cessare la propria funzione agli inizi del III secolo<sup>58</sup>; mancano inoltre sicure attestazioni della prima chiesa episcopale e non ci sono significativi

---

<sup>54</sup> Oltre a documenti del Registro farfense, una testimonianza interessante è data da un'iscrizione studiata da FIOCCHI NICOLAI 2012. Per le parrocchie rurali del territorio sabino, si veda LEGGIO 2021, pp. 103-107 con riferimento alla chiesa di Scandriglia, pp. 106-107.

<sup>55</sup> FIOCCHI NICOLAI 2008, p. 532.

<sup>56</sup> Riferimenti essenziali a queste ville in STERNINI 2004. Bibliografia specifica sarà indicata nelle note seguenti. Anche nel territorio tra Otricoli e Magliano Sabina è attestato il fenomeno della costruzione di chiese in relazione a siti di ville, come quella di San Lorenzo in Cantiliano Levita e Martire realizzata nel sito di Ponti Novi, dove era presente una villa di notevole livello (COLOSI, COSTANTINI 2017, pp. 194-195: «si può ipotizzare che la fondazione del luogo di culto sia stata voluta da un proprietario convertito al cristianesimo e che in seguito l'intera proprietà sia passata nelle mani della Chiesa con un atto di donazione»).

<sup>57</sup> Nel Sinodo romano del 456 è attestata la partecipazione del vescovo *Paulus foronovanus* (MANSI 1762, VII, c. 959; STERNINI 2004, p. 62; FIOCCHI NICOLAI 2009, p. 165). Sulla cristianizzazione della Sabina e la formazione delle diocesi, si veda anche LEGGIO 2021, pp. 61-103 (*Forum Novum*: p. 96).

<sup>58</sup> GAFFNEY *et al.* 2004, pp. 246-247.

ritrovamenti da riferirsi ad aree cimiteriali cristiane<sup>59</sup>. La sede vescovile, la *maior ecclesia Sabinensis*, si manterrà come unica diocesi di Sabina fino alla fine del XV secolo<sup>60</sup>.

Le chiese attualmente esistenti nelle aree di ville romane del territorio sono per lo più di età romanica<sup>61</sup> e non si dispone di dati stratigrafici in grado di stabilire le relazioni con le strutture preesistenti. In qualche caso, tuttavia, ci sono elementi che suggeriscono la presenza di edifici ecclesiastici più antichi. Per la chiesa di San Pietro *ad Muricentum* o *ad Centum Muros* a Montebuono (fig. 17), sorta sulle strutture di una villa romana, in particolare, si può ipotizzare un collegamento con una fonte letteraria, piuttosto tarda, il *Chronicon* di Benedetto del Soratte del X secolo<sup>62</sup>: in questa fonte, si ricorda che la nobile Galla, della famiglia dei Simmaci, alla fine del V secolo avrebbe fatto costruire due basiliche, una dedicata a S. Valentino, da identificare con la chiesa di S. Valentino a Stimigliano<sup>63</sup>, ed un'altra a S. Pietro *in Tarano*, da riconoscere probabilmente nella chiesa di S. Pietro *ad Muricentum* o *ad Centum Muros* a Montebuono<sup>64</sup>.

---

<sup>59</sup> MIGLIARIO 1988, pp. 28-29: «almeno dall'età costantiniana la chiesa romana possedette diversi beni in Sabina, destinati a formare il primo nucleo di quello che sarebbe divenuto il '*Patrimonium Sabinense*'». La chiesa di Santa Maria in Vescovio è attestata nel 781 e l'edificio attuale è stato costruito nei primi decenni del IX secolo, probabilmente al posto della cattedrale paleocristiana (esiste una leggenda secondo cui la costituzione della prima comunità cristiana della Sabina risalirebbe addirittura a Pietro; si veda SINISCALCO 1980, pp. 52-53). Per la discussione di questa tradizione e sugli elementi paleocristiani noti, sarcofagi e iscrizioni, si veda in particolare FIOCCHI NICOLAI 2009, pp. 164-182. Sugli scavi dietro l'abside della chiesa, si veda PATTERSON 2020, p. 58.

<sup>60</sup> Alla storia della diocesi è stato dedicato di recente il ricco volume degli Atti di una giornata di studio organizzata nel 2018, a cui si rimanda per aggiornamenti ed approfondimenti specifici (BETORI *et al.* 2020).

<sup>61</sup> MONTAGNI, PESSA 1983 (in particolare Santa Maria in Vescovio, pp. 35-69; San Pietro *ad Centum Muros* a Montebuono, pp. 95-112; Santa Maria Assunta a Fianello, pp. 113-132).

<sup>62</sup> ZUCCHETTI 1920, pp. XXI-XXII.

<sup>63</sup> Per la chiesa di San Valentino a Stimigliano e la sua identificazione con l'edificio menzionato nel *Chronicon*, si veda FIOCCHI NICOLAI 2020, p. 83.

<sup>64</sup> FIOCCHI NICOLAI 2020, pp. 81-84 per questa proposta di identificazione ed anche per un'ampia discussione sull'attendibilità della fonte e in generale sulle fondazioni attribuite a Galla nel Lazio. LEGGIO 2021, pp. 109-110 concorda con le possibili identificazioni delle chiese di S. Valentino e di S. Pietro in Tarano.

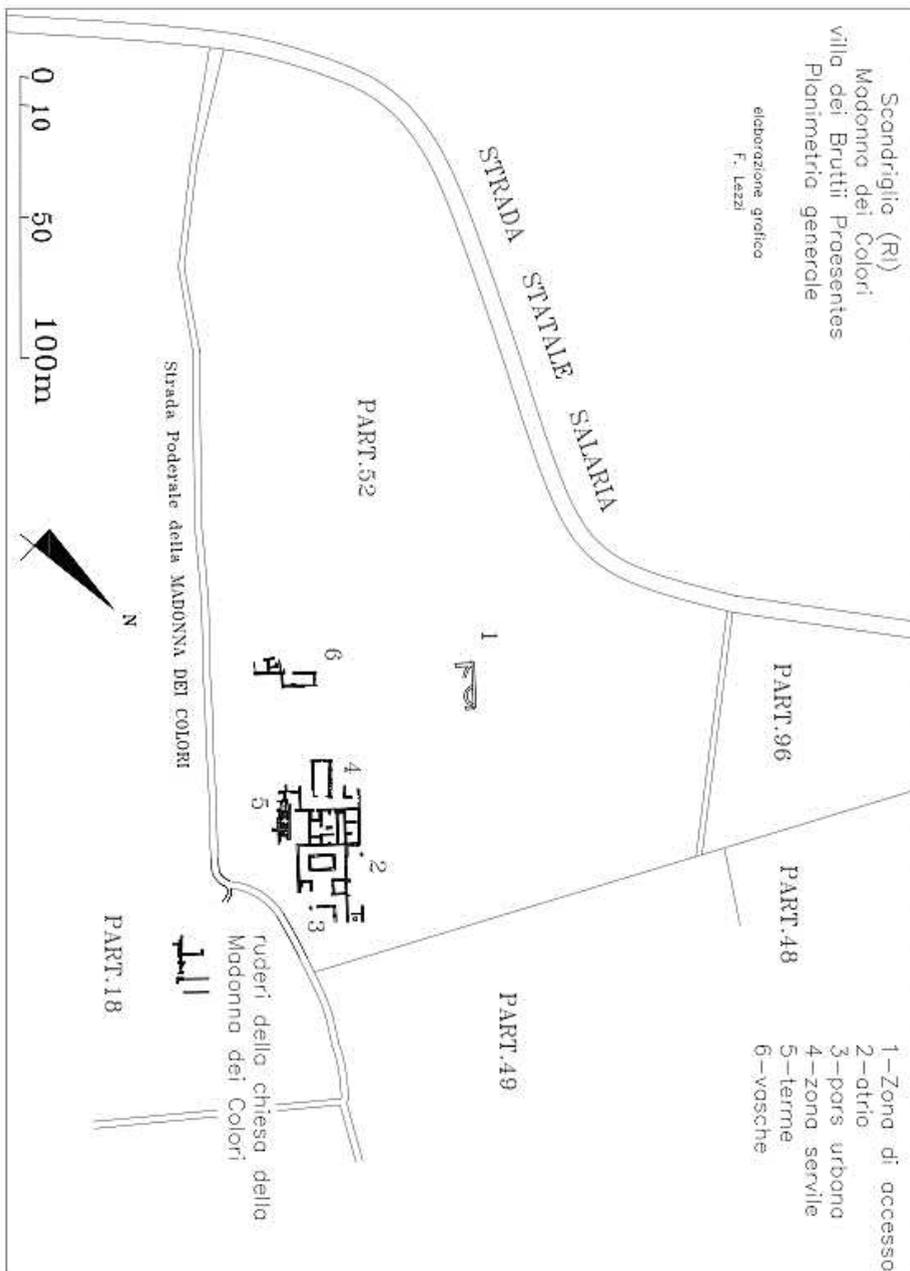


Fig. 16: Scandriglia, la villa dei *Bruttii Praesentes* (rilievo e posizionamento topografico di F. Lezzi).



Fig. 17: Montebuono, chiesa di S. Pietro *ad Muricentum*: la facciata (foto: C. Sfameni).

In occasione dei lavori di smontaggio del pavimento della chiesa da parte della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio negli anni '90 del secolo scorso, sono stati portati alla luce ambienti della villa con pavimenti a mosaico e in *opus spicatum* e tracce di decorazione parietale, purtroppo oggetto di gravi manomissioni per la costruzione della chiesa e per la realizzazione di ossari in un'epoca non definibile con precisione (fig. 18)<sup>65</sup>. Anche all'esterno della chiesa si trovano numerose strutture della villa romana, tra cui alcune riferibili ad un impianto termale, scavato negli anni 1975-76, ed altre documentate in una pianta di G.A. Guattani (1828) (fig. 19)<sup>66</sup>.

---

<sup>65</sup> ALVINO 2007a, p. 58. In seguito a questi interventi, è stata offerta la possibilità di vedere i rinvenimenti più significativi della villa romana al di sotto dei pavimenti attraverso asole rivestite di lastre trasparenti.

<sup>66</sup> ALVINO 2007a, p. 66, fig. 20.

Secondo G. Alvino, «sulla base dei dati disponibili, si propone per le strutture portate alla luce, che sembrano riferibili ad una stessa fase, una datazione nell'ambito della prima metà del I sec. d.C.»<sup>67</sup>. Nel corso delle ricerche della Soprintendenza, tuttavia, non sono stati segnalati dati archeologici da riferire ad una fase tardoantica della villa, né ad una fase altomedievale della chiesa.

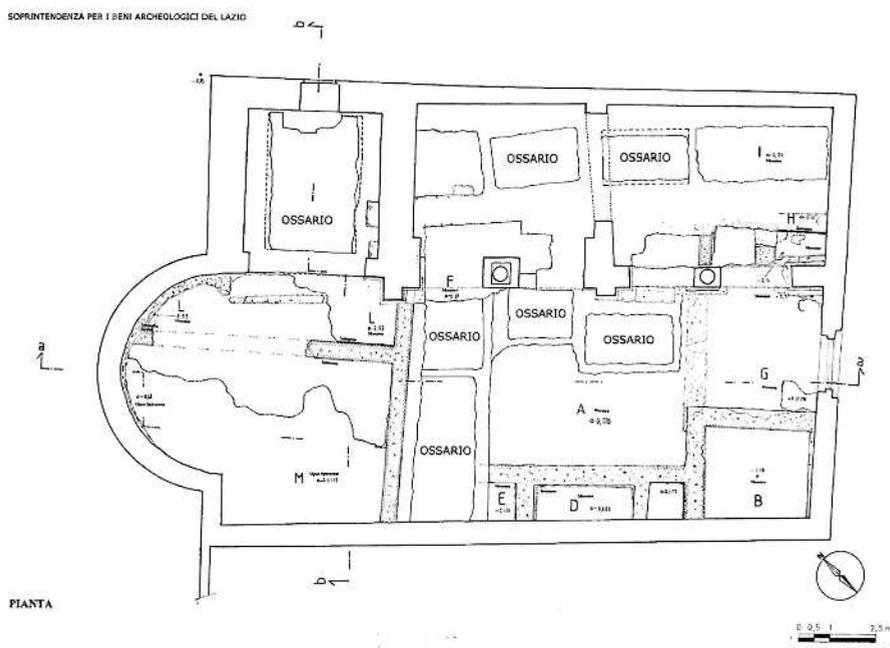


Fig. 18: Montebuono, chiesa di S. Pietro *ad Muricentum*: planimetria delle strutture rinvenute al di sotto del pavimento della chiesa (da ALVINO 2007a, p. 60, fig. 5).

L'antichità dell'edificio ecclesiastico può quindi essere ipotizzata solo in base a scarsi indizi di carattere archeologico, come il rinvenimento di un vaso contenente 13 monete d'oro databili tra il 491 e il 565 nei pressi di un fosso situato nell'area di Montebuono, forse uno di quelli che costeggiano la chiesa<sup>68</sup>.

<sup>67</sup> ALVINO 2007a, p. 66.

<sup>68</sup> FIOCCHI NICOLAI 2020, p. 84. Per le monete si veda ARSLAN 2006, p. 376. Il ritrovamento può tuttavia genericamente attestare una frequentazione del sito ancora nel VI secolo.

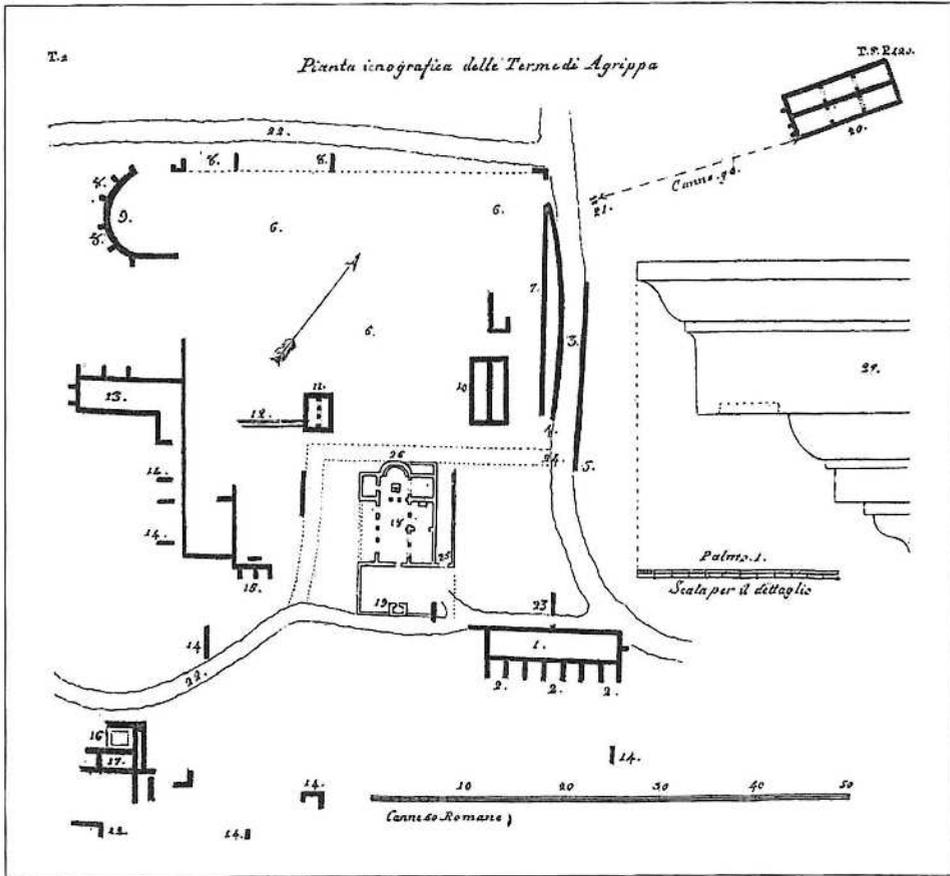


Fig. 19: Montebuono, chiesa di S. Pietro *ad Muricentum*: evidenze archeologiche segnalate da Guattani (da ALVINO 2007a, p. 66, fig. 20).

Nella non lontana chiesa di San Benedetto, inoltre, si conservava fino a circa 40 anni fa una mensa paleocristiana frammentaria, riutilizzata come gradino della scala di accesso all'edificio ed oggi custodita nei depositi della chiesa parrocchiale di Montebuono. La mensa, databile in base ai caratteri stilistici nella seconda metà del VI secolo e poi rilavorata, doveva provenire da un altro edificio, forse proprio dalla chiesa di San Pietro *ad Muricentum*: «se l'ipotesi cogliesse nel segno, la mensa costituirebbe una testimonianza

decisiva dell'origine paleocristiana della chiesa di San Pietro»<sup>69</sup>. Il manufatto attesta in ogni caso l'esistenza di un edificio di culto cristiano nell'agro foronovano nella seconda metà del VI secolo e trova un confronto con un'altra mensa di Torri in Sabina, conservata nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, la cui fondazione non è però precedente al XIII-XIV secolo: anche questa mensa, se non proviene dalla più antica cattedrale di Vescovio, «potrebbe pertanto riferirsi a una qualche chiesa rurale precocemente esistente nell'area»<sup>70</sup>. Nel territorio di Montebuono, si trova inoltre la chiesa di S. Maria Assunta a Fianello che fu edificata sulle strutture di una villa romana tra XI o XII secolo (fig. 20)<sup>71</sup>. H. Patterson, tuttavia, segnala che nella cripta sono presenti una colonna e un frammento marmoreo di VIII secolo, forse appartenenti a un edificio precedente<sup>72</sup>. Non ci sono elementi archeologici più antichi, ma da alcuni studiosi la chiesa di Fianello viene considerata di origine paleocristiana: in particolare, è stata avanzata l'ipotesi che il ricco arredo scultoreo scoperto in uno scavo del 1950 e pertinente alla villa preesistente sia stato occultato al momento della costruzione dell'edificio ecclesiastico, probabilmente all'inizio del V secolo<sup>73</sup>. Della villa più antica sono stati scavati alcuni ambienti forse di carattere termale, una zona rustica con un *torcular* con pavimento in *opus spicatum*, ed è ancora visibile un tratto di acquedotto inglobato in strutture successive (fig. 21)<sup>74</sup>.

---

<sup>69</sup> FIOCCHI NICOLAI 2020, p. 84.

<sup>70</sup> FIOCCHI NICOLAI 2020, p. 85.

<sup>71</sup> MONTAGNI, PESSA 1983, pp. 113-132. Sulla genesi della chiesa sono state formulate due ipotesi: in una prima fase altomedievale una chiesa a navata unica sarebbe stata realizzata accanto ad una struttura preesistente forse di epoca romana, oppure questa struttura attigua sarebbe stata aggiunta in seguito (p. 116).

<sup>72</sup> PATTERSON 2009, p. 101.

<sup>73</sup> Per quanto riguarda le sculture, rinvenute in una fossa a pochi metri dall'ingresso del cimitero connesso alla chiesa, si veda VORSTER 1998: il buono stato di conservazione delle sculture ha fatto ipotizzare alla studiosa che fossero rimaste in vista nella villa fino alla costruzione dell'edificio paleocristiano: pp. 63-64. Per un riesame della questione e la mancanza di elementi probanti per sostenere questa ricostruzione, pur verosimile, si veda FIOCCHI NICOLAI 2020, p. 86.

<sup>74</sup> Sulla villa di Fianello si vedano FACCENNA 1951 per le prime ricerche e il ritrovamento delle sculture; STERNINI 2004, pp. 104-106; ALVINO 2007b (per gli scavi della Soprintendenza con la scoperta del *torcular*); RANIERI 2014 per l'esplorazione dell'acquedotto.



Fig. 20: Fianello, chiesa di S. Maria Assunta (foto: C. Sfameni).

Anche la chiesa di Sant' Adamo a Cantalupo, realizzata nel XV secolo forse per ampliamento di una cappella più piccola, sorge nell'area di una villa romana (fig. 22)<sup>75</sup>. Nel vicino comune di Casperia, sono inoltre di particolare interesse le imponenti strutture di due terrazzamenti in opera reticolata che costituiscono il basamento di una villa sulla quale fu eretta la chiesa di S. Maria in Legarano insieme ad una struttura monastica, poi diventata un'abitazione privata (fig. 23). Oltre ai terrazzamenti, rimangono i resti di una pavimentazione in *opus spicatum*, insieme a frammenti di colonne ed altri reperti riferibili ad epoca romana; un mosaico in bianco e nero è presente nella sagrestia della chiesa (fig. 24)<sup>76</sup>.

---

<sup>75</sup> Ritrovamenti segnalati a più riprese e la presenza di resti murari testimoniano indiscutibilmente la presenza di una villa romana nell'area in cui poi sorge la chiesa: STERNINI 2004, pp. 69-70. Non è però possibile stabilire un rapporto di continuità tra la villa e la chiesa, molto più tarda. Nel territorio di Cantalupo, si segnalano inoltre varie strutture, come quelle di loc. S. Vito, inglobate in un casale moderno e caratterizzate dalla presenza di un affresco popolare dedicato a S. Vito (STERNINI 2004, p. 70) e le grandi strutture del Tulliano, probabilmente con impianto termale in una proprietà privata purtroppo non accessibile (STERNINI 2004, pp. 70-73). In tutti i casi, però, non ci sono dati sull'esistenza di fasi tardoantiche.

<sup>76</sup> Sulla villa si vedano in particolare SALMON 1961-62, STERNINI 2004, pp. 80-82 e MARZILLI 2010.

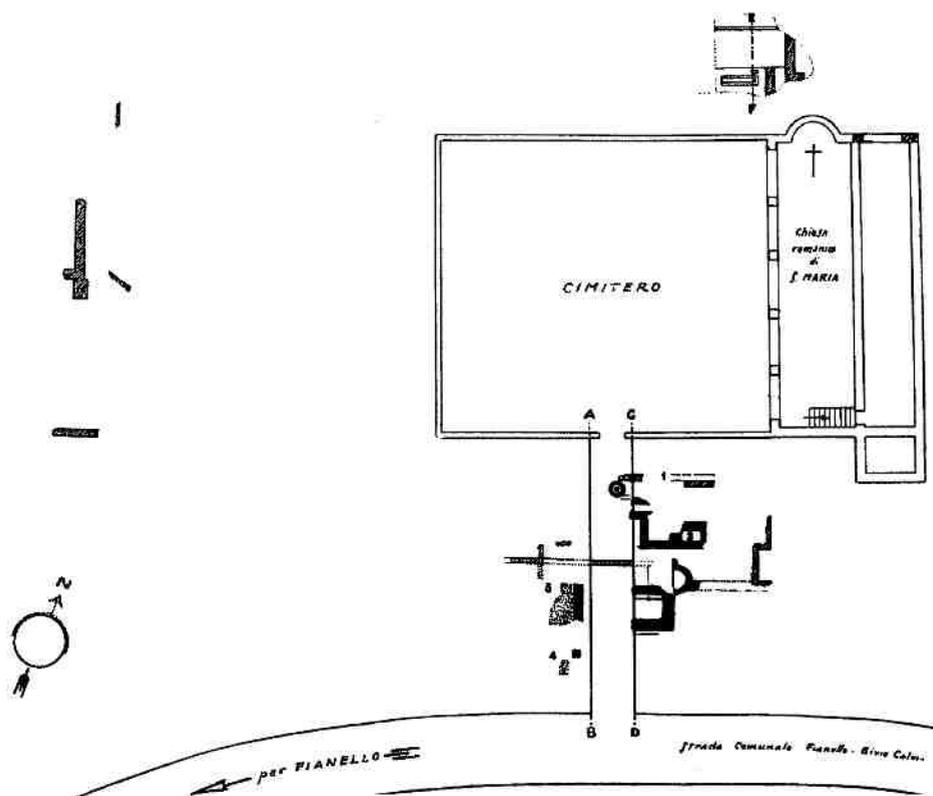


Fig. 21: Fianello, pianta delle strutture della villa romana (da STERNINI 2004, p. 105, III. 54).

La chiesa attuale è di età medievale, con fasi importanti di XV-XVI secolo, ma è stato proposto che esistesse una chiesa più antica di V-VII secolo costruita direttamente sui mosaici della villa. Purtroppo, però, non si dispone di dati archeologici che possano confermare questa datazione<sup>77</sup>. Nel territorio di Casperia, in località Paranzano, in un'area in cui è presente la chiesa della Madonna della neve del XIII-XIV secolo, si trovano anche altre strutture di una villa: si tratta, in particolare, delle mura di terrazzamento in *opus*

<sup>77</sup> Ancora nel territorio di Casperia, Marzilli (MARZILLI 2010, pp. 140-141), ricorda il caso della chiesetta di S. Pietro in Asciano inglobata in un'abitazione privata nella cui area sono stati segnalati nel tempo rinvenimenti relativi a una fase romana (all'esterno dell'abitazione, sono ancora visibili capitelli, fusti di colonne e la parte di una trabeazione).

*reticolatum* ben visibili lungo la strada provinciale moderna di collegamento con Cantalupo (fig. 25).

Nel 1871 nella zona fu scavato un ninfeo con molte nicchie, all'interno del quale furono rinvenute due statue femminili, interpretate come ninfe e ora conservate nei musei di Ginevra e Copenaghen. Le tecniche costruttive, insieme al rinvenimento di iscrizioni e bolli laterizi, consentono di datare le strutture della villa alla prima età imperiale, mentre mancano dati sulle fasi più tarde<sup>78</sup>.

Un prezioso indizio della presenza di un edificio ecclesiastico, da collegare probabilmente al sito di una villa, è costituito dalle antefisse fittili con raffigurazione di un personaggio maschile barbato (fig. 26)<sup>79</sup>, rinvenute in località Murella nel territorio di Magliano Sabina insieme a due frammenti della parte



Fig. 22: Cantalupo, chiesa di S. Adamo (foto E. Fidenzi).

sommitale con la scritta *Petri*<sup>80</sup>. L'area da cui provengono i manufatti ha restituito molti materiali archeologici, in parte conservati nel Museo Civico di Magliano Sabina e in parte presso il Comune di Colvecchio<sup>81</sup>, che attestano una frequentazione del sito dall'età ellenistica a fasi postclassiche. Nel 2018 sono state effettuate delle indagini geofisiche che hanno permesso di confermare la

<sup>78</sup> Sui resti della villa e le notizie dei primi scavi, si veda STERNINI 2004, pp. 71-73.

<sup>79</sup> Si tratta in particolare di un esemplare con busto maschile rappresentato di prospetto (CANTÙ, D'ALESSANDRO 2020, p. 95, fig. 64); un esemplare mutilo con la testa maschile barbata lacunosa di gran parte del busto (fig. 65, n. 659); un frammento con busto panneggiato, lacunoso della testa (fig. 66) a cui si può aggiungere un esemplare frammentario in via d'ipotesi ascrivibile a questa tipologia con il busto di un personaggio maschile barbato (fig. 63).

<sup>80</sup> Sul sito: VERGA 2006, pp. 43-45. Il primo studio dei materiali si deve a D'ALESSANDRO 2011. Oltre a CANTÙ, D'ALESSANDRO 2020, si vedano BETORI *et al.* In questo volume con gli ultimi aggiornamenti sulle ricerche.

<sup>81</sup> In particolare, per l'antefissa conservata a Colvecchio, si vedano BETORI, FILIPPI 2019, p. 102, fig. 22.

presenza di un edificio le cui tracce erano visibili anche in foto aeree: nella cartografia prodotta a seguito delle indagini si distingue chiaramente una struttura rettangolare con abside affiancata da un'altra abside più piccola e da vari ambienti<sup>82</sup>. In questa occasione è stato recuperato anche un nuovo esemplare delle terrecotte paleocristiane già note che, per la loro tipologia, non trovano confronti, se non del tutto generici, in produzioni coeve<sup>83</sup>. Nella figura maschile barbata, che solleva due dita della mano destra probabilmente nel gesto dell'*adlocutio*, mentre tiene il palmo della sinistra aperto e rivolto verso l'alto, forse per sostenere un *volumen*, è stata riconosciuta la raffigurazione di un apostolo, identificato generalmente come Paolo<sup>84</sup>, o, piuttosto, come Pietro, anche per la presenza dei frammenti con l'iscrizione *Petri*<sup>85</sup>; la scoperta di una nuova antefissa e la revisione degli esemplari noti potrebbe anche far pensare ad una differenziazione tra le raffigurazioni di Paolo e Pietro<sup>86</sup>. Al di là delle questioni iconografiche, la raffigurazione degli apostoli attesta quantomeno la cristianizzazione del territorio tra fine IV e inizi V secolo, ma potrebbe più precisamente essere ricondotta all'esistenza di un edificio di culto forse connesso al sito di una villa<sup>87</sup>. Nel *Liber pontificalis* si ricorda la *massa Mallianum* da riconoscere nel territorio di Magliano Sabina e che «fu oggetto di donazione privata in epoca costantiniana alla basilica ostiense, dedicata ai SS. Pietro e Paolo»<sup>88</sup>.

---

<sup>82</sup> Per i risultati delle indagini (un rilievo magnetometrico speditivo e due prospezioni di tomografia elettrica), si veda GIATTANASIO *et al.* 2020.

<sup>83</sup> CANTÙ, D'ALESSANDRO 2020, p. 94 e fig. 63.

<sup>84</sup> VERGA 2006, p. 43.

<sup>85</sup> Secondo FIOCCHI NICOLAI 2020, p. 86, il volto barbato sarebbe compatibile con il ritratto di Pietro pur avendo alcuni tratti di quello di Paolo, come attestato anche in altri casi.

<sup>86</sup> CANTÙ, D'ALESSANDRO 2020, p. 95 con proposta di considerare raffigurazioni di Pietro i due esemplari figg. 63 e 66 e come raffigurazione di Paolo quelli riprodotti alle figg. 64 e 65. Si veda anche FIOCCHI NICOLAI 2020, pp. 86-87.

<sup>87</sup> CANTÙ, D'ALESSANDRO 2020, p. 102, nota 60, inseriscono il sito di Murella, «seppur con cautela», nella casistica di chiese o cappelle costruite su strutture di età romana in area sabina.

<sup>88</sup> CANTÙ, D'ALESSANDRO 2020, p. 98. FIOCCHI NICOLAI 2020, p. 87, sottolinea un'osservazione di L. D'Alessandro, secondo cui l'uso del genitivo anche in altre iscrizioni su manufatti come laterizi, fistule, sigilli ed altro, rimanda sempre ad un'indicazione di proprietà: «le antefisse, dunque, parrebbero essere state in opera in un edificio in qualche modo connesso con la proprietà di San Pietro, intesa come proprietà della Chiesa di Roma, o di una chiesa di San Pietro». Per il culto dei due santi associati a partire dagli interventi di papa Damaso I, si veda LEGGIO 2021, pp. 73-74.



Fig. 23: Casperia, chiesa di S. Maria in Legarano: il muro di terrazzamento superiore e il campanile (foto: C. Sfamini).

La questione della continuità-discontinuità ville-chiese è stata ampiamente dibattuta a livello europeo in relazione a contesti geografici e a fasi differenti, anche per quanto riguarda il ruolo dei *possessores* aristocratici e delle gerarchie ecclesiastiche nella realizzazione degli edifici di culto nelle campagne<sup>89</sup>. A fronte di una ricchissima documentazione letteraria in cui si fa riferimento a fondazioni ecclesiastiche nell'ambito di possedimenti privati in epoca tardoantica, resta il problema di stabilire su basi archeologiche se gli edifici di culto siano stati realizzati in ville ancora in uso come edifici di carattere residenziale, oppure in siti che erano stati abbandonati o avevano cambiato proprietà e funzione<sup>90</sup>. Naturalmente, tenendo presente il quadro storico di riferimento, vanno valutati i singoli casi e le specifiche cronologie. Per quanto riguarda l'*ager foronovanus*, secondo V. Fiocchi Nicolai, il fatto che molte chiese siano sorte su ville «fa ipotizzare che anche nel nostro territorio siano stati probabilmente i ricchi proprietari appartenenti all'élite a

---

<sup>89</sup> Non potendo ripercorrere in questa sede il complesso dibattito, si rimanda agli studi di K. Bowes (in particolare BOWES 2008), A. Chavarría Arnau (in particolare CHAVARRÍA ARNAU 2010), a quelli di G. Cantino Wataghin (in particolare CANTINO WATAGHIN 2013) e ai numerosi lavori di V. Fiocchi Nicolai citati nel presente contributo, in particolare FIOCCHI NICOLAI 2017.

<sup>90</sup> Per la presenza precoce di edifici di culto o “chiese in villa” in contesti dell'Italia tardoantica (III-prima metà del V secolo), si veda CASTRORAO BARBA 2020, pp. 139-141; per i riusi delle ville con edifici di culto tra V e VIII secolo, si vedano i paragrafi specifici nella parte III del volume, pp. 147-262.





Fig. 25: Casperia, Paranzano, i muri in *opus reticulatum* pertinenti al terrazzamento di una villa romana (foto: C. Sfameni).



Fig. 26: Colvecchio, *Antiquarium* di Cicignano, antefissa con ritratto dell'apostolo Pietro (da BETORI, FILIPPI 2019, p. 102, fig. 22).

Nel Lazio si tratta infatti di un fenomeno ampiamente diffuso: le fonti ricordano molte chiese rurali realizzate da aristocratici nei propri possedimenti nell'hinterland di Roma nel corso del V secolo<sup>92</sup>. Da un lato, infatti, le gerarchie ecclesiastiche sfruttavano la generosità dei *possessores* per garantire alle comunità la presenza di chiese, realizzate da privati; d'altra parte, i *possessores* con la costruzione di chiese creavano ulteriori infrastrutture per la popolazione delle proprie tenute e del circondario<sup>93</sup>. La posizione di molte chiese rispetto alle strutture delle ville, con un'apertura verso l'esterno e in collegamento ad assi viari, permette di confermare una funzione pubblica anche degli edifici di fondazione privata, come peraltro indicato dalle fonti<sup>94</sup>.

Oltre all'interesse a edificare chiese nelle proprie proprietà, o a riutilizzare delle strutture già esistenti, a spingere verso l'edificazione di costruzioni ecclesiastiche in siti di ville è stata anche una forma di "resilienza" infrastrutturale, dovuta al dislocarsi delle ville romane su percorsi viari ancora in uso, in prossimità di fonti di approvvigionamento di acqua e di altre materie prime, oltre che al centro di tenute da cui ricavare prodotti per la sussistenza e il mercato<sup>95</sup>. Le chiese, quindi, spesso realizzate in siti che mostrano una continuità insediativa dall'età romana al medioevo, si rivelano centri vitali delle campagne e costituiscono importanti indicatori per la valutazione delle dinamiche insediative di un determinato territorio<sup>96</sup>. L'analisi di comparti territoriali prossimi a quello sabino-laziale, in particolare dunque all'interno delle attuali regioni di Abruzzo, Marche ed Umbria, permette di registrare per l'età tardoantica forme di popolamento molto simili con un numero assai ridotto

---

<sup>92</sup> Per il Lazio si veda in particolare FIOCCHI NICOLAI 1999, pp. 456-457. Secondo lo studioso, p. 462, l'archeologia delle chiese rurali nel Lazio non attesta la costruzione di edifici prima del V secolo, ma ben sei chiese risultano connesse ad aree di ville la cui frequentazione perdurava anche nella tarda antichità (FIOCCHI NICOLAI 1999, p. 484). Tra queste, un esempio particolarmente interessante è costituito dalla chiesa di Mola di Monte Gelato a nord di Roma realizzata nei pressi di un insediamento rustico sviluppato nell'area di una villa (POTTER, KING 1997). La chiesa era orientata verso l'esterno, su una strada di collegamento con un villaggio e questa posizione ne sottolineerebbe l'uso pubblico (su questo tema si veda in particolare FIOCCHI NICOLAI 2017).

<sup>93</sup> FIOCCHI NICOLAI 2007, p. 121.

<sup>94</sup> FIOCCHI NICOLAI 2017.

<sup>95</sup> Per il concetto di resilienza infrastrutturale delle ville "dopo le ville" si veda ZANINI 2022. Per una analisi dei collegamenti fluviali e terrestri in Sabina tra tardoantico ed altomedioevo, si veda LEGGIO 2021, pp. 9-33.

<sup>96</sup> Si veda il caso dell'*Apulia*: VOLPE 1996.

di ville di carattere monumentale, a differenza di altre regioni della penisola o di altre province occidentali; numerosi sono inoltre i casi di edifici ecclesiastici sorti negli areali delle ville presenti in questi territori<sup>97</sup>.

In conclusione, si può osservare come i dati disponibili per il territorio di *Forum Novum*, a partire dalla presenza della diocesi, convergano nell'attendere la sostanziale tenuta del popolamento e una certa vitalità, anche commerciale, tra il IV e il VI secolo d.C.<sup>98</sup>. Una svolta significativa si verifica nel tardo VI secolo con la discesa dei Longobardi in Italia: sebbene non sia determinabile con precisione il confine tra il territorio sabino controllato dai Longobardi di Rieti e quello rimasto nelle mani dei bizantini, e sebbene la portata dell'invasione longobarda sia stata valutata in maniera differente dagli studiosi che nel corso del tempo si sono occupati della questione, da questo momento si apre certamente una nuova fase insediativa, oltre che storica in senso lato. Secondo T. Leggio, in particolare, «l'occupazione longobarda della Sabina tiberina ne aveva completamente modificato l'assetto territoriale, decretando la definitiva disgregazione dell'antico ordinamento municipale romano. Non era più Roma, ma Rieti, una importante sede gastaldale, fortemente autonoma, del ducato di Spoleto dove si insediarono i nuovi dirigenti longobardi, il nuovo baricentro della regione»<sup>99</sup>. Tale fase, però, esula dai limiti cronologici di questa ricerca.

#### 4. Progetti e attività in corso

Le numerose testimonianze storiche ed archeologiche a cui si è fatto riferimento permettono di delineare un quadro assai complesso e variegato delle vicende insediative di età tardoantica dell'area gravitante intorno al *municipium* di *Forum Novum*, in relazione alla presenza di una fitta rete di ville romane. Si auspica tuttavia un approfondimento delle indagini sul campo, che, come quelle effettuate presso le ville di Cottanello e di Vacone, possano offrire nuovi contributi per la definizione delle questioni rimaste aperte.

---

<sup>97</sup> Si vedano i contributi raccolti in CAVALIERI, SFAMENI 2022.

<sup>98</sup> LEGGIO 1989, p. 171.

<sup>99</sup> LEGGIO 1989, pp. 174-175. Sulle fasi ostrogote e longobarde della Sabina, si veda anche FIOCCHI NICOLAI 2009, pp. 9-12 e LEGGIO 2021, in particolare pp. 119-157.

Pur non potendo al momento riprendere gli scavi, prosegue tuttavia l'impegno del CNR per lo studio e la valorizzazione della villa di Cottanello e la diffusione dei risultati della ricerca, tramite esperienze di archeologia partecipata e la realizzazione di un sito web con archivio digitale dei materiali archeologici e altre risorse<sup>100</sup>. Un recente progetto, finanziato con fondi ordinari dell'Ente nel 2022 e dedicato allo studio dell'economia antica nel Lazio settentrionale dalla protostoria all'età romana e tardoantica in una prospettiva multi ed inter disciplinare, ha previsto inoltre un approfondimento specifico per il settore gravitante intorno al *municipium* di *Forum Novum*<sup>101</sup>. L'obiettivo principale della ricerca è stato quello di mettere a sistema le conoscenze sulle ville romane presenti nel territorio, utilizzando il materiale bibliografico e d'archivio disponibile, ma provvedendo anche ad un'adeguata documentazione fotografica e cartografica, con posizionamento georeferenziato in ambiente GIS delle emergenze archeologiche principali. Per alcuni edifici, che costituiscono casi studio particolarmente significativi per lo stato di conservazione delle strutture, sono stati realizzati nuovi rilievi fotogrammetrici e indagini geofisiche. Si tratta solo di un primo, indispensabile, passo per approfondire le conoscenze sui singoli contesti, anche al fine di poter ricavare nuovi dati sulle fasi tardoantiche e altomedievali degli insediamenti, ed elementi per approfondire il tema del rapporto tra ville e chiese<sup>102</sup>.

## Bibliografia

1. ALVINO G. (a cura di) (2000), *Scandriglia sconosciuta: le testimonianze archeologiche*, Roma: Soprintendenza Archeologica per il Lazio.
2. ALVINO G. (a cura di) (2003), *Frammenti di storia. Nuove testimonianze dalla villa dei Bruttii Praesentes*, Roma: Publidea '95.
3. ALVINO G. (a cura di) (2006), *Dall'idea alla realtà: i Sabini e il loro museo: gli scavi archeologici e i reperti di Monte Calvo*, Roma: Gangemi Editore.
4. ALVINO G. (2007a), *La villa romana denominata "Terme di Agrippa"*; in VALENTI 2007, pp. 57-70.

---

<sup>100</sup> <http://cottanello.ispc.cnr.it/>.

<sup>101</sup> Le attività sono state condotte da ricercatori, tecnologi e tecnici che afferiscono al Gruppo di Ricerca Archeologia nel Lazio (GRAL) dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC) del CNR insieme ad altri colleghi dell'Istituto e a collaboratori esterni: [https://www.ispc.cnr.it/it\\_it/2021/09/14/gral-gruppo-di-ricerca-archeologia-nel-lazio/](https://www.ispc.cnr.it/it_it/2021/09/14/gral-gruppo-di-ricerca-archeologia-nel-lazio/).

<sup>102</sup> Per i risultati del progetto, si veda COLOSI, SFAMENI c.s.

5. ALVINO G. (2007b), *La villa romana rinvenuta sotto la chiesa di S. Maria*; in VALENTI 2007, pp. 139-150.
6. ALVINO G., LEZZI F. (2016), *La villa romana in Sabina: status questionis e spunti di riflessione*; in GHINI G., MARI Z. (a cura di), *Lazio e Sabina 11. Atti dell'Undicesimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma 4-6 giugno 2014)*, Roma: Quasar, pp. 35-44.
7. ARSLAN E.A. (2006), *La circolazione monetaria in Italia (secoli VI-VIII). Città e campagna*; in JACOB A., MARTIN J.M., NOYÉ G. (a cura di), *Histoire et culture dans l'Italie byzantine. Acquis et nouvelles recherches*, Rome: Ecole française de Rome, pp. 365-385.
8. BAZZUCCHI S. (2007), *S. Maria de Vico Novo (Scandriglia): un esempio di trasformazione del territorio tra il tardo antico e l'alto medioevo*; in GHINI G. (a cura di), *Lazio e Sabina 4. Atti del Quarto Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 29-31 maggio 2006)*, Roma: De Luca, pp. 83-90.
9. BAZZUCCHI G., LEZZI F. (2006), *Edilizia abitativa in Sabina. La villa dei Bruttii Praesentes a Scandriglia*; in GHINI G. (a cura di), *Lazio e Sabina 3. Atti del Terzo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 18-20 novembre 2004)*, Roma: De Luca, pp. 79-82.
10. BETORI A., CASSIO G., LICORDARI F. (a cura di) (2020), *Da Forum Novum a Vescovio. Per uno stato degli studi sulla maior ecclesia Sabinensis (Sabina Nova I)*, Roma: Campisano Editore.
11. BETORI A., FILIPPI G. (2019), *Ricerca, tutela e valorizzazione dei beni archeologici a Configni e in altri comuni della Sabina tiberina negli anni 2016-2018*; in SFAMENI, VOLPI 2019, pp. 89-108.
12. BLOY D., MASCI G., FARNEY G.D., NOTARIAN M. (2014), *The Upper Sabina Project: prima campagna di scavo a Vacone (2012)*; in CALANDRA E., GHINI G., MARI Z. (a cura di), *Lazio e Sabina 10. Atti del Decimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, (Roma, 4-6 giugno 2013)*, Roma: Quasar, pp. 57-62.
13. BLOY D., MASCI G., RICE C., FRANCONI T., FARNEY G.D., NOTARIAN M. (2016), *The Upper Sabina Tiberina Project. I risultati della seconda campagna di scavo a Vacone (Rieti)*; in RUSSO TAGLIENTE A., GHINI G., MARI Z. (a cura di), *Lazio e Sabina 11, Atti dell'Undicesimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 4-6 giugno 2014)*, Roma: Quasar, pp. 131-138.
14. BOWES K. (2008), *Private Worship, Public Values, and Religious Change in Late Antiquity*, Cambridge: Cambridge University Press.
15. BRUNI V., GASPARINI E. (2017), *I dolia: tipologie e caratteristiche*; in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 233-248.
16. BRUNI V., GASPARINI E., VITELLI D. (2017), *Il settore occidentale*; in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 151-160.
17. CAMPOLI F. (2017), *La ceramica romana e tardoantica*; in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 151-160.
18. CAMPOLI F. (2019), *I materiali ceramici provenienti dall'ambiente 25: scavo 2017*; in SFAMENI, VOLPI 2019, pp. 63-69.

19. CANTINO WATAGHIN G. (2013), *Vescovi e territorio: l'Occidente tra IV e VI secolo*; in BRANDT O., CRESCI S., LÓPEZ QUIROGA J., PAPPALARDO C. (a cura di), *Episcopus, Civitas, Territorium. Acta XV Congressus Internationalis Archaeologiae Christianae, Toleti (8-12.9.2008)*, Città del Vaticano: Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, pp. 431-461.
20. CANTÙ M., D'ALESSANDRO L. (2020), *Nuovi dati sulla cristianizzazione del territorio foronovano: il sito di Murella, Magliano Sabina*; in BETORI et al. 2020, pp. 94-102.
21. CARRIE J.M. (2012), *Nommer les structures rurales entre la fin de latin et ses avatars modernes*; *Antiquité Tardive*, XX, pp. 25-46.
22. CARRIE J.M. (2013) *Nommer les structures rurales entre la fin de l'Antiquité et Haut Âge: le répertoire lexical gréco-latin et ses avatars modernes (2de partie)*; *Antiquité Tardive*, XXI, pp. 13-31.
23. CASTRORAO BARBA A. (2020), *La fine delle ville in Italia tra tarda antichità e alto Medioevo (III-VIII secolo)*, Bari: Edipuglia.
24. CAVALIERI M., SFAMENI C. (a cura di) (2022), *La villa dopo la villa. Trasformazione di un sistema insediativo ed economico tra Tarda Antichità e Medioevo* (Fervet opus 9), Louvain-la-Neuve: UCL Presses universitaires de Louvain.
25. CHAVARRÍA ARNAU A. (2010), *Churches and villas in the 5th century: Reflections on Italian archaeological data*; in DELOGU P., GASPARRI S. (a cura di), *Le trasformazioni del V secolo. L'Italia, i barbari e l'Occidente romano. Atti del Seminario di Poggibonsi, 18-20 ottobre 2007*, Turnhout: Brepols, pp. 639-662.
26. CIRELLI E., DIOSONO F., PATTERSON H. (a cura di) (2015), *Le forme della crisi. Produzioni ceramiche e commercio nell'Italia centrale tra Romani e Longobardi (III-VIII sec. d.C.). Atti del Convegno (Spoleto-Campello sul Clitunno, 5-7 Ottobre 2012)*, Bologna: Antequem.
27. COLOSI F., SFAMENI C. (a cura di) (in corso di stampa), *Ville romane nella Sabina Tiberina: il territorio di Forum Novum*, Roma: CNR Edizioni.
28. COARELLI F. (2020), *Origini e sviluppo del municipium di Forum Novum*; in BETORI et al. 2020, pp. 45-49.
29. COLOSI F., COSTANTINI A. (2017), *La Sabina Tiberina in epoca romana: ricognizioni nel territorio tra Otricoli e Magliano Sabina*, Roma: CNR Edizioni.
30. D'ALESSANDRO L. (2011), *La cristianizzazione della Sabina tiberina sulla base delle testimonianze archeologiche: l'esempio dell'ager foronovanus*; in GHINI G. (a cura di), *Lazio e Sabina 7. Atti del Settimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 9-11 marzo 2010)*, Roma: Quasar, pp. 165-175.
31. DELOGU P. (2010), *Le origini del medioevo. Studi sul settimo secolo*, Roma: Jouvence.
32. DE SIMONE M. (2000), *Le strutture*; in STERNINI 2000, pp. 51-72.
33. FACCENNA D. (1951), *Fianello Sabino (Frazione di Montebuono). Rinvenimento di un gruppo di sculture*, *Notizie degli Scavi dell'Antichità*, pp. 55-75.
34. FILIPPI G. (1989), *Regio IV. Sabina et Samnium. Forum Novum (Vescovio. I.G.M. 144, IV.NE.)* (Supplementa Italica 5, nuova serie), Roma: Quasar, pp. 145-238.
35. FILIPPONE C., KAY S. (2009), *San Lorenzo: la villa*; in CASCINO, GASPARINI 2009, pp. 105-114.

36. FIOCCHI NICOLAI V. (1999), *Alle origini della parrocchia rurale nel Lazio (IV-VI secolo)*; in PERGOLA PH. (a cura di), *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VII secolo). Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (Ecole française de Rome – 19 marzo 1998)*, Città del Vaticano: Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, pp. 445-486.
37. FIOCCHI NICOLAI V. (2007), *Il ruolo dell'evergetismo aristocratico nella costruzione degli edifici di culto cristiano nell'hinterland di Roma*; in BROGIOLO G.P., CHAVARRÍA ARNAU A. (a cura di), *Archeologia e Società tra tardoantico e altomedioevo. 1° seminario (Padova 29 settembre - 1 ottobre 2005)* (Documenti di Archeologia 44), Mantova: S.A.P., pp. 107-126.
38. FIOCCHI NICOLAI V. (2008), *Nuove acquisizioni nell'ambito dell'archeologia funeraria tardoantica nella media valle del Tevere*; in PATTERSON, COARELLI 2008, pp. 533-557.
39. FIOCCHI NICOLAI V. (2009), *I cimiteri paleocristiani del Lazio. 2. Sabina* (Monumenti di Antichità Cristiana 20), Città del Vaticano: Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana.
40. FIOCCHI NICOLAI V. (2012), *Una nuova iscrizione medievale dalla chiesa di S. Maria in Viconovo (Scandriglia, Rieti)*; in GHINI G., MARI Z. (a cura di), *Lazio e Sabina 8, Atti dell'Ottavo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma 30-31 marzo 2011)*, Roma: Quasar, pp. 187-197.
41. FIOCCHI NICOLAI V. (2017), *Le chiese rurali di committenza privata e il loro uso pubblico (IV-V secolo)*; Rivista di Archeologia Cristiana, XCIII, pp. 203-247.
42. FIOCCHI NICOLAI V. (2020), *Aspetti della cristianizzazione del territorio di Forum Novum: le chiese rurali*; in BETORI et al. 2020, pp. 81-92.
43. FRANCONI T.V., RICE C.M., BLOY D., FARNEY G.D. (2019), *Excavations at the Roman villa of Vacone (RI), Lazio by the Upper Sabina Tiberina Project, 2012-2018*; in SFAMENI, VOLPI, 2019, pp. 109-136.
44. GAFFNEY V., PATTERSON H., ROBERTS P. (2001), *Forum Novum – Vescovio: Studying Urbanism in the Tiber Valley*; Journal of Roman Archaeology, 14, pp. 59-79.
45. GAFFNEY V., PATTERSON H., ROBERTS P., PIRO S. (2003), *Forum Novum – Vescovio: from Roman town to bishop's seat*; in BRANDT R.J., DUPRÉ RAVENTÒS X., GHINI G. (a cura di), *Lazio e Sabina I, Atti del Primo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 28-30 gennaio 2002)*, Roma: De Luca, pp. 119-126.
46. GAFFNEY V., PATTERSON H., ROBERTS P. (2004), *Forum Novum – Vescovio. The result of the 2003 fieldseason*; in GHINI G. (a cura di), *Lazio e Sabina 2, Atti del Secondo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 7-8 maggio 2003)*, Roma: De Luca, pp. 109-114.
47. GASPARINI E. (2017), *I settori orientale e settentrionale*; in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 161-166.
48. GASPARINI E., RESTAINO G. (2017), *La villa di Cottanello e le sue fasi*; in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 39-60.
49. GIANNATTASIO F., MARCHETTI M., MATERNI V., SAPIA V. (2020), *Misure geofisiche eseguite in località Murella nel comune di Magliano Sabina*; in BETORI et al. 2020, pp. 103-104.

50. KAY S. (2011), *La villa di San Lorenzo (Cittareale, Rieti): risultati degli scavi 2009*; in GHINI G. (a cura di), *Lazio e Sabina 7. Atti del Settimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 9-11 marzo 2010)*, Roma: Quasar, pp. 149-156.
51. KAY S. (2012), *Risultati della campagna di scavo 2010 nella villa di San Lorenzo a Cittareale (Rieti)*, in GHINI G., MARI Z. (a cura di), *Lazio e Sabina 8, Atti dell'Ottavo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma 30-31 marzo 2011)*, Roma: Quasar, pp. 171-176.
52. KAY S. (2013), *Risultati della campagna di scavo 2011 nella villa romana di San Lorenzo a Falacrinae (Cittareale, Rieti)*; in GHINI G., MARI Z. (a cura di), *Lazio e Sabina 9, Atti del Nono Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 27-29 marzo 2012)*, Roma: Quasar, pp. 161-164.
53. LEGGIO T. (1989), *Forme di insediamento in Sabina e nel Reatino nel medioevo. Alcune considerazioni*; *Bullettino Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano*, XCV, pp. 49-63.
54. LEGGIO T. (2021), *Alle origini del monachesimo in Sabina dalla tarda antichità alla fondazione dell'abbazia di Farfa (secc. IV-VI)* (Fonti e Studi Farfensi, Studi 2), Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo Badia di Farfa.
55. LEZZI F. (2000), *I reperti mobili*; in STERNINI 2000, pp. 137-179.
56. MANCINELLI M.L. (2007), *Il Registrum omnium ecclesiarum diocesis sabinensis: una fonte per la conoscenza della topografia ecclesiastica nella Sabina medievale*; *Miscellanea della Società Romana di Storia Patria*, LIII, Roma: Società Romana di Storia Patria.
57. MANSIG.D. (1762), *Sacrorum Conciliorum Nova et Amplissima Collectio VII-VIII*, Firenze: Zatta.
58. MARAZZI F. (2004), *La valle del Tevere nella Tarda Antichità: inquadramento dei problemi archeologici*; in PATTERSON H. (a cura di), *Bridging the Tiber: Approaches to regional archeology in the middle Tiber Valley*, London: British School at Rome, pp. 103-110.
59. MARZILLI F. (2010), *Studi su Casperia*; in GHINI G. (a cura di), *Lazio e Sabina 6, Atti del Sesto Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 4-6 marzo 2009)*, Roma: Quasar, pp. 137-143.
60. MIGLIARIO E. (1988), *Strutture della proprietà agraria in Sabina dall'età imperiale all'alto medioevo*, Firenze: La Nuova Italia.
61. MONTAGNI C., PESSA L. (1983), *Le chiese romaniche della Sabina*, Genova: Sagep editrice.
62. PATTERSON H. (2009), *Le ville tardo-antiche in Sabina e la villa di San Lorenzo*; in CASCINO R., GASPARI V. (a cura di), *Falacrinae. Le origini di Vespasiano (Catalogo della mostra)*, pp. 99-104, Roma: Quasar.
63. PATTERSON H. (2015), *Ceramic production and consumption in South Etruria and the Sabina: 4<sup>th</sup> to 8<sup>th</sup> centuries, some considerations*; in CIRELLI et al. 2015, pp. 465-474.
64. PATTERSON H. (2020), *Da Forum Novum a Vescovio. L'evidenza archeologica e il contesto storico*; in BETORI et al. 2020, pp. 51-65.

65. PATTERSON H., COARELLI F. (a cura di) (2008), *Mercator placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New Research in the Upper and Middle River Valley. Atti del Convegno British School at Rome, 27-28 February 2004*, Roma: Quasar.
66. PATTERSON H., ROBERTS P., GAFFNEY V. (2009), *Il municipium e sede vescovile di Forum Novum (Vescovio)*, in COARELLI F., DE SANTIS A. (a cura di), *Reate e l'Ager reatinus. Vespasiano e la Sabina dalle origini dell'impero (Divus Vespasianus, Il bimilenario dei Flavi)*, Roma: Quasar, pp. 77-82.
67. PENSABENE P., GASPARINI E. (2012), *La villa romana di Cottanello (Rieti): nuove indagini della Sapienza – Università di Roma a quarant'anni dalla scoperta*; in GHINI G., MARI Z. (a cura di), *Lazio e Sabina 8. Atti dell'Ottavo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma 30-31 marzo 2011)*, Roma: Quasar, pp. 147-158.
68. PENSABENE P., GASPARINI E., RESTAINO G. (2013), *Cave locali e architettura residenziale: ricerche 2011 della Sapienza-Università di Roma a Cottanello (Rieti)*; in GHINI G., MARI Z. (a cura di), *Lazio e Sabina 9. Atti del Nono Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 27-29 marzo 2012)*, Roma: Quasar, pp. 125-134.
69. PENSABENE P., SFAMENI C. (a cura di) (2017), *La villa romana di Cottanello. Ricerche 2010-2016*, Bari: Edipuglia.
70. POTTER T.W., KING A.C. (1997), *Excavations at the Mola di Monte Gelato: a Roman and Medieval Settlement in South Etruria*, London: British School at Rome.
71. RANIERI C. (2014), *L'acquedotto della villa romana di S. Maria di Fianello (Montebuono, Rieti)*; in CALANDRA E., GHINI G., MARI Z. (a cura di), *Lazio e Sabina 10. Atti del Decimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 4-6 giugno 2013)*, Roma: Quasar, pp. 311-313.
72. REGGIANI A.M. (1986), *Il Portus Curensis e gli scali della Sabina Tiberina*; in *Tevere. Un'antica via per il Mediterraneo*, Roma: Istituto Poligrafico dello Stato, pp. 210-211.
73. SALMON P. (1961-1962), *S. Maria in Legarano. Chiesa cristiana fabbricata sulle rovine di una villa romana*; *Rendiconti Pontificia Accademia*, XXIV, pp. 133-152.
74. SFAMENI C. (2006), *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*, Bari: Edipuglia.
75. SFAMENI C. (2017a), *La villa di Cottanello e le ville della Sabina tiberina*; in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 13-38.
76. SFAMENI C. (2017b), *La committenza della villa*; in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 99-108.
77. SFAMENI C. (2017c), *I primi scavi alla villa di Cottanello sulla base della documentazione di archivio*; in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 109-124.
78. SFAMENI C. (2018), *La Sabina in età tardoantica e le nuove ricerche alla villa di Cottanello (Rieti)*; in CASTRORAO BARBA A. (a cura di), *Dinamiche insediative nelle campagne dell'Italia tra Tarda Antichità e Alto Medioevo / Settlement patterns in the countryside of Italy between Late Antiquity and the Early Middle Ages*, Oxford: Archeopress, pp. 121-138.
79. SFAMENI C. (2019a), *La Sabina in età romana e tardoantica. Riflessioni a partire da alcune pubblicazioni recenti*; *Mediterranea*, XVI, pp. 75-88.
80. SFAMENI C. (2019b), *Ville residenziali nell'Italia tardoantica: dati recenti e nuove prospettive di ricerca*; in PENSABENE P., BARRESI P. (a cura di), *Piazza Armerina Villa del*

- Casale. Scavi e studi nel decennio 2004-2014*, Roma: L'Erma di Bretschneider, pp. 231-256.
81. SFAMENI C., CAMPOLI F., GASPARINI E., RESTAINO G., VITELLI D. (2019), *La villa di Cottanello in età tardoantica: alcuni dati dalle indagini 2010-2014*; in RUSSO TAGLIENTE A., GHINI G., MARI Z. (a cura di), *Lazio e Sabina 12. Atti del Dodicesimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 8-9 giugno 2015)*, Roma: Quasar, pp. 19-28.
  82. SFAMENI C., CAMPOLI F., TROJSI G. (2023), *La ceramica comune tardoantica della villa romana di Cottanello (RI) in Sabina: analisi morfologiche ed archeometriche*; in CAMINNECI V., GIANNITRAPANI E., PRELLO M.C., RIZZO M.S. (a cura di), *LRCW 6, Sixth International Conference on Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry. Land and Sea: Pottery Routes (Agrigento, 24<sup>th</sup>-28<sup>th</sup> May 2017)* (Roman and Late Antique Mediterranean Pottery 19), 1, Oxford: Archeopress pp. 470-478.
  83. SFAMENI C., VOLPI M. (a cura di) (2019), *Oltre la villa. Ricerche nei siti archeologici del territorio di Cottanello, Configni, Vacone e Montasola. Atti dell'Incontro di Studio, Cottanello 20 ottobre 2018*, Roma: Arbor Sapientiae.
  84. SFAMENI C., COLOSI F., PRESTILEO F., D'EREDITÀ A., NUNZIANTE CESARO S. (in corso di stampa), *Gli intonaci dipinti della villa romana di Cottanello (RI) dallo scavo alla restituzione virtuale: un approccio multidisciplinare*; in *Pareti Dipinte, dallo scavo alla valorizzazione, XIV Colloquio Internazionale dell'AIPMA (Napoli, 9-13 settembre 2019)* (Association Internationale pour la Peinture Murale Antique).
  85. SINISCALCO P. (1980), *Le origini cristiane nel territorio della diocesi di Sabina e Poggio Mirteto*; in *Il paleocristiano in Bassa Sabina (Magliano Sabina 27 maggio 1978)*, Roma: Heder, pp. 45-64.
  86. STERNINI M. (a cura di) (2000), *La villa romana di Cottanello*, Bari: Edipuglia.
  87. STERNINI M. (2004), *La romanizzazione della Sabina tiberina*, Bari: Edipuglia.
  88. TROJSI G. (2017), *Indagini archeometriche su alcuni campioni di dolia e di ceramica comune. Le analisi mineralogico-petrografiche*; in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 289-292.
  89. VALENTI M. (a cura di) (2007), *Montebuono e il suo territorio: storia, architetture e restauri, inizia la ricerca*, Roma: Fondazione Gabriele Berionne.
  90. VERGA F. (2006), *Ager Foronovanus I (IGM 138 III SO/144 IV NO)* (Forma Italiae 44), Firenze: Olschki.
  91. VOLPE G. (1996), *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari: Edipuglia.
  92. VORSTER C. (1998), *Die Skulpturen von Fianello Sabino. Zum Beginn der Skulpturen-ausstattung in römischen Villen* (Palilia, 5), Wiesbaden: Reichert.
  93. ZANINI E. (2022), *Dopo la villa di Vignale: una forma di resilienza (infra) strutturale?*; in CAVALIERI, SFAMENI 2022, pp. 61-88.
  94. ZUCCHETTI G. (1920), *Il Chronicon di Benedetto monaco di S. Andrea del Soratte e il Libellus de imperatoria potestate in urbe Roma*, Roma: Tipografia del Senato.

